Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Lunedì 21 Maggio 1928 - Anno VI — Seconda Edizione GIORNO — Num. 120

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
I numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19.50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Pagare esclusivamente all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Prangar, non Lectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 4, ultima pagina, L. 2. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnalo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea comita. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Strategia cinese

La strategia è l'attuazione della politica mediante le armi. Siccome le politiche in Cina sono parecchie, così la strategia assume aspetti diversi nel tempo e nello spazio. Ma talvolta ed in determinate regioni, accade che quelle politiche hanno uno scopo comune ed allora la strategia diventa unica, cioè le forze armate, che prima si combattevano tra di loro, si uniscono per raggiungere un obbiettivo comune. Notizie affrettate, confuse, contraddittorie, tendenziose rendono difficile comprendere chiaramente gli avvenimenti. Tuttavia, se si prescinde dai particolari e se si rinuncia a voler interpretare occidentalmente fenomeni ed avvenimenti estremamente orientali, si può giungere a farsi un'idea abbastanza netta di quel che avviene. Tracciare le linee schematiche di quanto accade e di quanto accade sulla sterminata zona costiera della Repubblica Cinese, in modo che il lettore possa raccapezzarsi nella interpretazione delle notizie, è lo scopo di queste brevi note.

Idea centrale della lotta, che da anni si conduce in Cina, è la liberazione dagli stranieri. In questa idea tutti concordano e le discordie, che determinano la guerra civile, vertono soltanto sul modo di ottenere il trionfo dell'idea. Su questo disaccordo fanno leva le Potenze occupanti per impedire la coalizione delle fazioni, che renderebbe estremamente difficile il mantenimento dei privilegi ottenuti a prezzo di tanti sforzi. Non è qui il caso di esaminare se l'abolizione dei trattati, cioè dei privilegi, sarebbe compatibile con l'attuale situazione della Cina; basti ritenere che le Potenze dicono di no e che la Cina dice di sì.

Punto di partenza dell'attuale agitazione xenofoba è stata la dichiarazione di Wilson sul diritto dei popoli a disporre di se stessi. Proteste e resistenze in senso xenofobo vi furono: è vero, dal giorno in cui le prime navi da guerra europee spirarono con la forza i chiusi porti; da anni gli studenti cinesi venuti in Europa ed abbeveratisi alle fonti della sapienza e del diritto occidentali, ritornano in patria piene le menti dei principi di libertà e di uguaglianza; ma il trattato di Versailles, che ha fatto obbligo alla Germania di rinunciare alle concessioni ottenute dalla Cina e di riconoscere a questa il pieno esercizio della sovranità, ha costituito uno strumento giuridico, in base al quale la Cina chiede che rinuncia e riconoscimento non si limitino alla sola Germania.

In uno Stato di limitate dimensioni, i dissensi politici, per quanto gravi e violenti, avrebbero potuto trovare una soluzione in tempo ragionevole; nell'immensità della Repubblica cinese, una volta spezzato il legame rappresentato dalla dinastia imperiale, le forze centrifughe e le ambizioni personali hanno avuto libero giuoco e nazionalisti, comunisti, autonomisti, centralisti continuano a combattersi tra loro, però senza eccessivo accanimento; si tratta di manovre piuttosto che di guerra vera ed a dare maggior parvenza di manovre accorre il fatto non infrequente del passaggio di forze dall'uno all'altro partito, con la logica conseguenza della ritirata dei partiti decurtato per evitare la possibile sconfitta decisiva. Ma contro le forze straniere son tutti d'accordo, e tutti le hanno successivamente attaccate, ma non ancora sufficientemente d'accordo per attaccarle riuniti, e questa è grande fortuna per le Potenze. A queste conviene la difensiva, la protezione delle loro zone d'interessi, ma non sarebbe loro dispiaciuto il concorso attivo di forze cinesi dell'uno o dell'altro generale; questo concorso non è mai venuto perchè più forte dell'antagonismo di partito è la xenofobia.

Tre grandi fasi si possono distinguere nella guerra di questi ultimi anni. Dapprima è la lotta contro gli stranieri, condotta dal Cuomintang, partito sorto col programma di liberazione della Cina dai trattati e dalle concessioni; culmina nell'attacco contro Scianghai, caposaldo degli interessi europei; in questa fase anche i nazionalisti sudisti, che conducono la lotta e gli altri rimangono spettatori. Segue la fase anticomunista, determinata dalla rottura anglo-sovietica, che assicura ai nazionalisti il non intervento inglese e culmina nell'attacco di Canton, centro del comunismo bolscevico. Succede la fase antigiapponica non iniziatasi, e che può divantare la più grave di tutte e forse la decisiva. Le elezioni giapponesi ne sono stata la causa determinante; i guadagni fatti dal partito dei lavoratori, contrario all'intervento in Cina, ha fatto ritenere ai sudisti indebolito il governo di Tokio.

Le operazioni si sono iniziate contro i giapponesi di Tsi-Nan-Fu capitale dello Sciantung, dove i giapponesi hanno ereditato dai tedeschi, in virtù del Trattato di Versailles, la concessione di Chiao-Seu e la ferrovia Tsi-Nan-Fu-Tsing-Tao. Siccome però i giapponesi hanno nello Sciantung non meno di sei divisioni ed altre truppe stanno dirigendovi dalla madre patria, l'esercito del sud non ha stimato prudente di misurarsi con esse ed ha iniziato un movimento verso nord su Tientsin e Pechino. Le ultime notizie attendibili danno le avanguardie giunte a Taschang a 60 chilometri a sud di Tientsin. Pare inoltre che il comando di tutte le forze sia stato assunto da Feng-Ju-Siang. Il che starebbe ad indicare che due masse marciano verso nord: quella di Ciang-Kai-Shek proveniente da Tsi-Nan-Fu e diretta su Tientsin; quella maggiore di Feng-Ju-Siang diretta su Pechino.

A Tientsin non sono segnalate forze cinesi nordiste: vi sono invece distaccamenti internazionali per la protezione delle concessioni, con larga prevalenza di forze giapponesi; queste sono giornalmente rinforzate con truppe provenienti dallo Sciantung per via di mare, il che sta ad indicare che la ferrovia Tsi-Nan-Fu-Tsing-Tao è tuttora tagliata. Pare che le forze internazionali non intendano opporsi all'occupazione di Tientsin a condizione che le concessioni vengano rispettate.

Tutte le notizie concordano nel dire che il grosso delle forze nordiste sgombra la zona di Pechino e ripiega verso nord agli ordini di Ciang-Tso-Lin, cioè verso la Manciuria, di cui egli è tuttora padrone. Per conseguenza l'occupazione di Pechino da parte dell'esercito sudista non dovrebbe sorprendere e, rimanendo le forze del nord intatte, non avrebbe grande importanza, almeno pel momento. Ben più grave diverrebbe la situazione, se le forze del sud proseguissero la marcia verso nord, perchè in tal caso potrebbero trovarsi di contro non soltanto le forze nordiste, ma anche quelle giapponesi. Il Giappone ha, difatti in Manciuria interessi di prim'ordine da difendere e sembra deciso a difenderli. Alle preoccupanti incognite del prossimo futuro e derivanti dalla situazione, che abbiamo cercato di delineare, ehe altre se ne aggiungono, alle quali non è possibile dare sin d'ora risposta. Data le aspirazioni cinesi, non è possibile che, con una delle abituali conversioni, una parte almeno delle forze nordiste faccia causa comune coi nordisti contro i giapponesi? Data che gli interessi russi in Manciuria sono quasi altrettanto considerevoli che quelli giapponesi, non è possibile un riavvicinamento russo-giapponese per un'azione comune contro i cinesi?

Sarebbe allora la guerra aperta fra Cina e Giappone, che con tanta cura s'è cercato finora di evitare, per allontanare tutti i pericoli evidenti di ulteriori complicazioni.

GIOVANNI MARIETTI.

NOBILE

La « decauville » in funzione dal pontile all'hangar

Da bordo della Regia Nave « Città di Milano, 20, notte.

La giornata domenicale non ha potuto, inevitabilmente, essere trascorsa in riposo. Sia a bordo della « Città di Milano », che a terra il lavoro è stato, come di consueto, intensissimo. Una breve sosta è stata soltanto concessa stamane agli equipaggi e alle maestranze perchè assistessero alla Messa che il padre Gianfreschi ha celebrato, seguito con fervida fede da tutti. Al termine della funzione il detto sacerdote ha detto brevi parole di incoraggiamento e di speranze, invocando la particolare benedizione della Provvidenza su tutti i componenti della spedizione, sulla Patria, che li segue con vigile affetto e sulle loro famiglie.

Dopo il rito i marinai, gli alpini e gli uomini dell'Italia hanno ripreso con lena entusiastica il loro lavoro. Sono stati liberati per alcune centinaia di metri dal ghiaccio i binari della decauville che dal porto conduce in prossimità dell'hangar e si è iniziato quindi un trasporto più agevole, mediante carrelli trainati meccanicamente, dei materiali che venivano man a mano sbarcati dalla nave sul pontile di legno del porto.

Questo sollievo, quantunque relativo, ha cionondimeno permesso ad alcuni ufficiali, coadiuvati da specialisti, di poter finalmente dedicarsi alla effettuazione dei particolari incarichi loro assegnati di carattere scientifico. Infatti essi hanno predisposto e organizzato il lavoro, che inizieranno domani alcune squadre, per compiere rilievi e misurazioni di ordine magnetico meteorologico sulla forza di gravitazione, sulle irradiazioni elettriche nell'atmosfera, ecc.; opere queste quanto mai delicate e la cui realizzazione deve essere attuata senza sottrarre allo svolgimento del programma di esplorazione aerea nessun contributo di assistenza materiale e tecnica.

Un particolare elogio si sono meritati oggi pure i tre Sucaini che fanno parte della spedizione e che parteciperanno alle rilevazioni geodetiche: essi hanno potuto infatti dare prova della loro valentia alpinistica, misurandosi nell'ascensione di un picco, che, ai suoi mille e più metri di altezza univa non indifferenti asperità di configurazione. Al loro ritorno alla base i goliardi sono stati molto festeggiati.

(Stefani).

Una smentita

Roma, 21, mattino.

Il generale Nobile così radiotelegrafa all'*Agenzia Stefani* da bordo della *Città di Milano*, in data 20 maggio, ore 3,45: « Smentite intervista *United Press*: Nobile ».

La giornata elettorale in Germania

Forti prevalenze di socialisti e comunisti nei grandi centri -- Gravi sconfitte dei tedesco-nazionali -- Il partito cattolico conserva le posizioni

Berlino, 21 matt.

Una pioggia insistente, crepitante, spietata, piena di convinzione — convinzione nettamente antisuffragista ed antiparlamentaristica — ha fatto oggi, non a Berlino soltanto ma presso a poco in tutta la Germania, tutto quanto era in suo potere per impedire agli elettori tedeschi di compiere il loro dovere. Dire però che ci sia riuscita sarebbe adularla troppo. Il fatto è invece che, come accade spesso a chi esagera, essa ha forse finito per raggiungere l'effetto opposto, perchè, impedendo ai buoni berlinesi le loro sacramentali escursioni che rendono deserta di domenica, la capitale, li ha messi in condizione, essendo rimasti a Berlino, di compiere il loro dovere col minimo sacrificio possibile, cioè tanto così con una lampadina.

Il 78 per cento di votanti!

Malgrado l'apparenza deserta e le strade spopolate di gente e da qualunque altro cartaceo e coriandolesco segno di una giornata elettorale, l'affluenza alle urne è stata a Berlino assai forte, sebbene non tale da paragonarsi a quella delle passate elezioni e tanto meno a quella della memorabile elezione presidenziale. Non è possibile ancora, all'ora in cui telefono, avere delle cifre, ma le prime cifre segnerebbero nella capitale un'affluenza dell'80 % di votanti, il che vuol dire il 5 % circa di più di quella che è ritenuta la media normale a cui suole attenersi l'elettore tedesco.

Qualche cosa di simile è accaduto in qualche altra grande città, come a Colonia, dove, in confronto delle elezioni del 1924, si nota un aumento di votanti che, secondo calcoli approssimativi, sarebbe del 15 %; e così anche a Stoccarda, nel Wurtemberg, a Francoforte sul Meno. Non meno vivace è stata l'affluenza ad Amburgo, come lasciava prevedere l'agitata lotta colà svoltasi nelle passate giornate, non scevra di eccessi sanguinosi. Nei centri minori l'affluenza è stata minore; e perfino a Lipsia l'interesse è stato piuttosto scarso e si crede che non raggiungerà di certo la cifra di votanti per cui la grande città ha sempre raggiunto, insieme con Berlino, il massimo. A Dresda la votazione è stata discretamente affollata, ma non più del 70 %, a quanto si calcola. Un po' più vivace è stata a Monaco.

In complesso si può concludere che la percentuale dei votanti è stata quasi doppiamente nutrita tale da raggiungere, se non forse superare, la media del 75 %.

Il voto di Hindemburg e dei Ministri

Uno dei primi a votare è stato il presidente Hindemburg. E' nella Taubenstrasse, nei pressi della Wilhelmstrasse, un piccolo locale, un ristorante, nel quale tradizionalmente, nella domenica elettorale, si stabilisce la sede di votazione del quartiere, dove vanno a votare i ministri ed i grandi dignitari dello Stato abitanti nella regione della Wilhelmstrasse. Il locale era naturalmente tutto addobbato di bandiere e infiorato con cura speciale per ricevere gli attesi elettori di eccezione. Grande folla di fotografi e di cinematografisti era all'interno ed all'esterno del locale ed una massa di curiosi attendeva dinanzi alla porta.

Primo ad entrare, pochi minuti dopo le otto, ora dall'inizio della votazione, è stato il ministro prussiano della Giustizia Schmidt, accompagnato dalla sua signora, che con lui ha esercitato il diritto di voto. Subito dopo compariva la coppia Marx. Il Cancelliere, sorridente e salutando la doppia fila dei fotografi, entra nel locale e vota. Lo stesso fa subito dopo la sua signora.

Pochi istanti dopo una grande automobile si ferma davanti alla porta e ne stende l'alta figura di Hindenburg, accompagnato dal suo segretario di Stato e dal dott. Meissner. Appena sceso il Presidente saluta con un vigoroso «buon giorno» la folla che si assiepa in due ali lungo il tratto dall'automobile all'ingresso. Diecine di obiettivi scattano. Qualcuno si fa incontro al Presidente e lo guida nel locale. E' la prima volta, da quando è capo dello Stato, che Hindenburg ha occasione di esercitare il diritto di voto. Appena arrivato davanti al tavolo del seggio, ornato di grandi mazzi di lilla, il Presidente saluta con un inchino i signori del seggio, che si alzano in piedi, e riceve dalle loro mani la scheda, recandosi immediatamente nella cabina, donde esce poco dopo porgendo al presidente del seggio la busta gialla, che contiene il suo voto, mentre altri obiettivi scattano ad ogni angolo della sala. La voce del presidente del seggio, che dice il nome e il numero dell'elettore, fa noto che il primo Magistrato e primo servitore del Reich, ha compiuto il suo diritto di cittadino.

Poco dopo entra nel locale a votare la nuora del presidente Hindenburg, il cui marito maggiore Von Hindenburg, essendo soldato, non vota. Arrivano poi anche altri ministri, come il vice cancelliere e ministro della Giustizia Hergt, il ministro dell'interno Von Keudell. Soltanto il nome del ministro Stresemann, che la malattia trattiene a letto, è rimasto nella lista senza la crocetta accanto, che indica la votazione compiuta.

Forte prevalenza social-comunista a Berlino

In genere sia a Berlino che altrove, tranne qualche eccezione, la votazione si è svolta con assoluta calma e tranquillità. Qualche tafferuglio qua e là anche a Berlino, dove un centinaio di arresti sono stati operati fra i comunisti, che facevano il possibile in qualche punto per impedire la propaganda dei portatori di cartelli di altri partiti e anche per impedire a qualche elettore di recarsi alla votazione. Qualche bastonatura ne è seguita, qualche contusione, ma nulla di più.

Un incidente assai grave invece è avvenuto a Glauchau, presso Dresda, dove il capo socialista locale è stato pugnalato da un comunista della lega rossa.

In quanto ai risultati è ancora troppo presto per poterne avere. La complicatezza del sistema elettorale tedesco e la molteplicità dei calcoli che occorre fare per arrivare al risultato definitivo, prendono tanto tempo che le cifre totali non si hanno se non alcuni giorni dopo. E' dunque troppo presto per attendersene ora e anche per poter fare delle previsioni in base ad impressioni.

In quanto a Berlino, tuttavia, dove la percentuale dei votanti è stata dell'ottanta per cento, si sa già che il massimo di voti li hanno riportati i socialisti, mentre i tedesco-nazionali hanno avuto gravissime perdite. I comunisti anche hanno guadagnato considerevolmente per le forti votazioni che hanno avuto soprattutto nei quartieri operai del nord e dell'est. I democratici e i tedesco-popolari sarebbero in lieve perdita. Il Centro si manterrebbe nelle sue posizioni. L'enorme estensione della città e il grandissimo numero di sedi di votazioni fanno sì che i risultati definitivi della capitale non si potranno avere prima di domani mattina. Secondo però una prima statistica non ancora ufficiale a Berlino sarebbero stati dati 1.900.000 voti e di questi voti i socialisti ne avrebbero avuti 675 mila, i tedesco-nazionali 197 mila; i comunisti 252 mila, i democratici 55.540, i tedesco popolari 222 mila; il Centro 121 mila.

Dalle altre città del Reich non si hanno che risultati parziali, sui quali quindi non ci si può fondare nemmeno per una prima impressione. Questi risultati però lasciano prevedere un generale guadagno per i socialisti e qua e là anche per i comunisti nei più grandi centri; mentre essi perdono nei centri minori. Perdite dei tedesco-nazionali quasi dappertutto. Tuttavia bisogna notare che le prime notizie, si hanno sempre dai centri cittadini, mentre i centri rurali dove i tedesco-nazionali hanno le loro principali riserve ritardano sempre. I democratici accennano a perdere qualche cosa, i populisti a guadagnare; il Centro si mantiene ovunque.

I risultati di Amburgo

All'ultima ora giungono i risultati totali di Amburgo, grande centro operaio. Su 632.687 votanti (cioè cento mila in più delle ultime elezioni) i socialisti hanno riportato 255.077 voti, con un guadagno sulle precedenti elezioni di 64.366; i tedesco-nazionali hanno riportato 88.918 voti perdendone ben 38.194 sulle precedenti elezioni; il Centro ha avuto 10.739 voti guadagnando 314 voti; i populisti hanno avuto 95.708 voti guadagnandone 20.436; i comunisti hanno riportato 110.121 voti guadagnandone 23.500 e i democratici hanno avuto 30.350 voti guadagnandone 5.030. Vengono poi gli altri partiti.

In conclusione, in questi grandi centri, i soli che perdono sia in assoluto che in relativo, malgrado lo aumento dei votanti, sono i tedesco-nazionali. Tutti gli altri guadagnano in assoluto in forza dell'aumento dei votanti, mentre in relativo i vincitori sono i socialisti e i comunisti.

G. PIAZZA.

Cerimonia interalleata a Parigi

per i caduti della Argonne

Parigi, 21 mattino.

Ieri mattina alle 10 e mezza, nella cappella degli Invalidi, ha avuto luogo la Messa commemorativa per i morti delle Argonne. Le associazioni degli ex combattenti erano intervenute colle loro bandiere. Erano rappresentati gli ex volontari italiani, l'esercito francese, la Associazione nazionale dei mutilati ed invalidi di guerra italiani ed il Fascio di Parigi. Presso il generale Gouraud, governatore militare degli invalidi, si trovavano l'ambasciatore d'Italia conte Manzoni, il generale Giove presidente dell'Associazione nazionale dei mutilati ed il conte Di Vittorio, capo del Fascio di Parigi e gli addetti militari delle varie Potenze alleate. La Messa venne celebrata dall'abate Lemploux, cappellano del palazzo degli Invalidi. All'Evangelio il reverendo padre Argenlieu, ha evocato il sacrificio dei morti, chiedendo che il loro olocausto non sia stato inutile. Dopo la cerimonia il generale Gouraud ha tenuto a felicitare gli ex-combattenti trattenendosi a parlare coi delegati di tutte le Potenze alleate.

La Grecia alla vigilia

di un'altra crisi politica

Atene, 21 mattino.

I giornali pubblicano che in seguito a divergenze manifestatesi tra Cafandaris e Venizelos sull'azione della direzione del partito liberale, Cafandaris convocherebbe per la giornata di martedì il partito liberale e presenterebbe ad esso le sue dimissioni dalla direzione del partito. Tali dimissioni importerebbero le dimissioni di Cafandaris da ministro delle Finanze e probabilmente quelle di altri ministri liberali. La crisi parziale si trasformerebbe probabilmente in una crisi generale. L'organo del partito venizelista afferma che, dinanzi al pericolo di un frazionamento del partito liberale, Venizelos si troverebbe nella necessità di modificare la decisione presa di non occuparsi più di politica e riprenderebbe la direzione attiva del suo partito, non esclusa la conclusione di un nuovo accordo che permetta la ricostituzione del Gabinetto, con la collaborazione di Cafandaris. Venizelos favorirebbe la formazione di una maggioranza parlamentare. Ad ogni modo qualsiasi previsione sulla soluzione della situazione è per ora prematura.

L'Agenzia di Atene, informa che la crisi scoppiata improvvisamente in seno al partito liberale greco, ha provocato una vivissima sensazione nei circoli politici e nell'opinione pubblica. Tutti i fattori politici hanno avuto stasi scambi di vedute durante tutta la giornata. Malgrado gli sforzi spiegati per trovare una soluzione, che permetta il mantenimento della coalizione governativa e la continuazione dei lavori della Camera, prevale l'opinione che una crisi ministeriale sembri inevitabile. I giornali affermano che Cafandaris, abbandonando la direzione del partito liberale, costituirebbe un nuovo partito riformista.

Turati a Genova

tra gli studenti universitari

Le finali dei campionati nazionali

Genova, 21 mat.

L'on. Augusto Turati, segretario del P. N. F. e capo dei Goliardi d'Italia, è stato ieri ospite della Dominante, per assistere alle finali dei campionati universitari nazionali, la cui organizzazione era stata affidata da...serata al Gruppo universitario fascista genovese. La grande adunata sportiva goliardica, cui S. E. Benito Mussolini, Capo del Governo e Duce del Fascismo, si è compiaciuto concedere il suo alto patronato, si è iniziata nella scorsa settimana ed ha dimostrato, durante tutto il suo perfetto e disciplinato svolgimento, tra il più schietto entusiasmo giovanile, quale meraviglioso nuovo apporto abbia recato l'organizzazione fascista alla formazione della coscienza della gioventù studiosa italiana, che, inquadrata nel Fascismo, è oggi finalmente « mens sana in corpore sano ».

Entusiastiche dimostrazioni

Fin dal mattino Genova era animatissima e presentava un aspetto festante. La popolazione, desiderosa di salutare e applaudire il diretto cooperatore del Duce magnifico, si era addensata lungo le vie che dalla stazione conducono al centro. Alle ore 9,30 è giunto S. E. Turati, ricevuto alla stazione da tutte le autorità.

Tra continui deliranti applausi della folla e dei goliardi in berretto e camicia nera, che gremivano la piazza della stazione, l'on. Turati si è recato in automobile, seguito da tutte le autorità, ad inaugurare l'Esposizione nazionale del merletto al Palazzo Ducale, ordinata per la prima volta in Italia sotto gli auspici della Federazione fascista delle Comunità artigiane. Ha pronunciato il discorso inaugurale l'on. Buronzo, mettendo in rilievo l'importante significato della Mostra per lo sviluppo dell'industria nazionale. Poscia S. E. Turati si è recato alla locale sezione dell'Associazione nazionale Combattenti, dove è stato ricevuto da un numeroso gruppo di reduci di guerra. S. E. Turati ha portato ad essi il vibrante saluto del fascismo che, Duce Benito Mussolini, ha restaurato e riaffermato la vittoria sacra delle armi d'Italia. Ha terminato dicendo che i combattenti troveranno sempre in lui il camerata della trincea, pronto a riprendere in qualsiasi momento le armi per la santa difesa della Patria. Le parole dell'on. Turati sono state acclamate da fragorosi evviva al Re, al Duce e al Segretario del Partito.

Dalla Associazione dei Combattenti l'on. Turati si è recato col seguito all'Ateneo, dove si trovavano a ricevere il Senato accademico e migliaia di studenti, giunti da tutte le città d'Italia, i quali hanno improvvisato un'entusiastica manifestazione. Nell'Aula Magna il Rettore Magnifico, comm. Moresco, ha portato all'on. Turati il saluto dei goliardi e dei docenti della Università di Genova, che è definita tempio della fede italiana e che come è stata tra le prime a dar giovani alla patria con sacrificio di 120 caduti in guerra, così è stata l'avanguardia del movimento della Rivoluzione fascista. Poscia il prof. Beltrami, che fu insegnante di S. E. Turati al liceo di Brescia, ha pronunciato un discorso in cui ha rievocato il suo antico allievo, che, se era allora una bella speranza, è oggi una magnifica realtà, terminando con una commovente perorazione accolta da vivi applausi e da potenti alalà, specialmente dopo che l'on. Turati ha abbracciato e baciato il suo antico professore.

La parola del Segretario

Agli oratori ha risposto S. E. Turati con una superba orazione, rivolta ai goliardi d'Italia, che ha iniziato a perseverare nella magnifica disciplina, animati dalla purissima fede che li deve inspirare in ogni campo delle loro attività. Ha soggiunto che la battaglia che il Fascismo ha impegnato è dura e in ciò sta la sua bellezza: essa avrà il suo svolgimento nel futuro e perciò proprio dalla nuova gioventù studiosa d'Italia si spera il compimento del suo radioso, immancabile avvenire, sotto la guida del Duce, che guarda con occhio infallibile il cammino della Patria nelle grandi vie della storia. Ha terminato salutando i goliardi fascisti, i quali diventeranno gli italiani nuovi che nessuna forza potrà mai fermare.

La fine del discorso, che era stato spesso sottolineato da entusiastici applausi, è stata salutata da una grandiosa ovazione. Terminata la cerimonia all'Università, l'on. Turati si è recato al campo sportivo della Nafta, dove ha avuto luogo una colazione campestre, terminata la quale, si sono svolte le finali dei Campionati universitari di atletica leggera. Alle ore 19 l'on. Turati è intervenuto ad un ricevimento al Municipio, ove si trovavano tutte le autorità e moltissimi studenti. Appena l'on. Turati ha fatto il suo ingresso nell'aula consiliare, tutti i presenti gli hanno fatto una grandiosa ovazione, che è durata parecchi minuti. Cessati gli applausi, il podestà on. Broccardi ha porto il saluto all'on. Turati a nome di Genova. Ha risposto l'on. Turati con parole di vivo ringraziamento per le indimenticabili calorose accoglienze ricevute in Genova.

Ieri sera l'on. Turati si è recato al teatro Paganini ad assistere alla continuazione delle gare universitarie, accolto da grandissimi applausi. Terminate le gare, l'on. Turati è partito alle 11.40 per Roma. Durante tutte le visite l'on. Turati era accompagnato dal presidente del Coni, on. Lando Ferretti, che è stato festeggiatissimo dalle balde schiere studentesche.

Quattro nuovi senatori

La nomina dell'on. Salandra

Roma, 21, mattino.

S. M. il Re con decreto 20 corr., su proposta del Capo del Governo, primo ministro, segretario di Stato, ha nominato senatori del Regno:

Appiani dott. Giovanni, procuratore generale della Corte di Cassazione di Roma;

Cittadini Arturo, generale di Corpo d'Armata;

Montuori Luca, generale d'Armata;

Salandra prof. avv. *Antonio*.

(Stefani).

150 minatori sepolti

in una catastrofe in Pensilvania

Brownsville (Pensilvania), 21, matt.

In seguito ad una esplosione verificatasi in una miniera, numerosi minatori, che si presume ascendano a 150, sono rimasti sepolti.

(Stefani).

L'autostrada Torino-Trieste-Fiume

L'on. Giuriati al Convegno di Bergamo

Il Governo considera la grandiosa iniziativa con concetto unitario e di utilità generale -- La Federazione delle autostrade pedemontane -- I voti dell'assemblea

Bergamo, 21 mattina.

Ieri mattina, nel Palazzo del Governo, ha avuto luogo, sotto la presidenza del Ministro dei Lavori Pubblici, on. Giuriati, il primo Convegno per la grande auto-strada pedemontana Torino-Trieste-Fiume. Intervennero i rappresentanti di tutte le Provincie e delle città interessate al compimento di questa opera grandiosa, i Prefetti, i podestà, i deputati, i segretari federali, i vice-presidenti dei Consigli dell'economia e delle Commissioni provinciali amministrative: in tutto, più di 200 persone. Di Torino intervennero: l'architetto Melis con delega del Podestà, l'ing. Emilio Giay in rappresentanza del sen. Frola, presidente del Comitato della Torino-Milano, e l'avv. Agnelli, vice-presidente del Consiglio provinciale dell'Economia, il ragioniere Bascrzi, segretario del Comitato, il ragioniere Fioretta in rappresentanza della Provincia. Anche Vercelli e Novara mandarono delegati.

L'on. Suardo, aprendo la seduta, porge a nome della Federazione provinciale fascista, promotrice di questa adunanza, un deferente omaggio a S. E. Giuriati, e ringrazia i camerati convenuti da tutte le Provincie subalpine.

« Bergamo — egli dice — aveva diritto di ricevere l'altissimo onore di essere sede del primo Convegno per la Pedemontana, perchè or sono poco più di due anni, quando con ingenti sacrifici dei cittadini bergamaschi si dava il primo colpo di piccone all'autostrada Milano-Bergamo, dalla ferma volontà dei promotori erano già incise sul cippo, che ricordava quella data, mète più lontane: Brescia e Venezia.

« La ragione di questo raduno è quella di studiare i mezzi attraverso i quali potrà presto la grandiosa opera fascista della Pedemontana essere un fatto compiuto. Che essa indubbiamente sia destinata a realizzarsi è provato dal fatto della presenza qui della più alta Autorità dello Stato in materia; ma questo Convegno non è inteso a costituire Enti, che rappresentino interessi o abbiano contenuto amministrativo e finanziario: è inteso soprattutto, anzi esorci dire esclusivamente, a provare una concordia di spiriti. Noi siamo qui a portare sul tavolo le necessità delle singole Provincie, per fondarle a disciplinarle in un tutto armonico, in nome del superiore interesse e delle superiori necessità della collettività nazionale ».

Le dichiarazioni del Ministro

Dopo l'on. Suardo prese la parola il ministro Giuriati, che ringraziò l'amico e collega Suardo per avere pronunciato parole più che cortesi, affettuose, al suo indirizzo, e i convenuti per l'onore che gli vollero fare rivolgendogli l'invito di partecipare a questa assemblea. Egli ha creduto non inutile chiarire quale è la posizione del Governo di fronte alla preziosa iniziativa presa dalla Federazione fascista bergamasca.

« Il Governo — affermò l'on. Giuriati — ha favorito finora la costruzione di alcuni tronchi di autostrade entro determinati limiti finanziari, ma il Governo non ha mai perduto di vista la necessità di dare a queste grandiose moderne iniziative un indirizzo generale, che possa meglio rispondere ai veri interessi della circolazione e dell'economia del Paese. Fino a due anni fa il Capo del Governo disse a me che quando si fosse iniziata l'attuazione del piano regolatore delle autostrade italiane, si sarebbe dovuto cominciare dalla Pedemontana Torino-Trieste. E questa è la ragione del mio intervento.

« Io non posso naturalmente dire fino a quale punto il Governo potrà favorire la vostra iniziativa, perchè questo appartiene oltre che alla mia, alla competenza di un altro membro del Governo, che è sempre presente in adunanze di questo genere in ispirito, ma che non è presente materialmente ogni. Quello che desidero dirvi è che il particolare interessamento del Governo alla vostra iniziativa, è soprattutto vincolato alla unità dell'opera, e cioè che il Governo non si disinteresserà se gli verranno domande di costruzione di singoli tronchi da singoli membri promotori di questa immensa strada, che è veramente di tale natura da far pensare alla grande arteria dell'antica Roma; ma però il Governo, tanto più potrà aiutare il fervore della vostra opera, quanto più nel fare le vostre proposte voi sarete mossi da un concetto unitario e logico. E' evidente che non tutti i tronchi di questa autostrada potranno servire un eguale traffico; però tutti servono un interesse altrettanto alto. Questo io vi domando che sia presente alla vostra mente e nelle vostre discussioni e nelle vostre deliberazioni ».

Il ministro Giuriati ha dato poi la parola all'ing. Luigi Ruffo, presidente della Società veronese dell'Autostrada Brescia-Verona, che, dopo brevi dichiarazioni intese a precisare le ragioni e gli scopi di questa adunanza, presentò il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea delle Società e dei Comitati provinciali dell'autostrada della linea pedemontana Torino-Trieste, riunita oggi 20 maggio in Bergamo, alla presenza di S. E. l'on. Giuriati, ravvisata la maturità del problema autostradale italiano; vista la necessità che la rete delle autostrade si sviluppi con criterio razionale e unitario; riconosciuta l'opportunità che siano superate le pratiche preliminari presso i competenti Ministeri perchè sia chiarita e precisata la forma e la consistenza degli appoggi che il Governo intende dare alle autostrade; visto il loro precipuo carattere di opere pubbliche; ritenuto che in un tempo più o meno lontano sarà riconosciuta la opportunità di addivenire alla fusione delle società che in un primo tempo sorgono o sorgeranno con programma limitato; delibera: di costituire la Federazione delle autostrade della linea pedemontana e dà mandato ad un Comitato di provvedere al suo finanziamento ».

Popolarizzare

Fu seguito all'ing. Ruffo l'ing. Carlo Cesaretti, consigliere delegato della Società bergamasca, il quale riferisce con precisione di particolari sopra problemi tecnici e finanziari dell'autostrada in genere e di questa pedemontana in ispecie. Particolarmente importante è stato l'esame sui modi per assicurare un rendimento alle autostrade, traverso una severa disciplina delle spese di manutenzione e delle spese di esercizio.

« Noi dobbiamo tendere — egli ha detto, a popolarizzare le autostrade. Questo criterio di una bene intesa polarizzazione delle autostrade non è stato come si conveniva valutato nel bilancio preventivo delle prime autostrade.

Vi è una chiara convenienza di mettere le autostrade alla portata del più gran numero di persone, escogitando ogni forma che dia, con margine tangibile, il tornaconto di percorrerle con assidua regolarità. Ora noi pensiamo a tutti i modi per incrementarne il reddito, alla reclame, ai rifornimenti, ai servizi ausiliari, al pubblico servizio di passeggeri e di merci. Noi vediamo chiaramente che le autostrade potrebbero rappresentare qualcosa come una vera linea ferroviaria perfezionata, che con illimitati assi di binari, scambi, piattaforme, ecc., è di tanto più agevole uso, in quanto non vi sarà lì essa bisogno di magazzini di depositi, di piccole e grandi velocità, e che permetterà quindi una autonomia sorprendente ».

L'ing. Cesaretti passa quindi a ricercare quali potrebbero essere le provvidenze governative in favore dell'autostrada pedemontana, in considerazione del suo spiccatissimo carattere di opera di pubblica utilità. Particolarmente richiama l'attenzione del rappresentante del Governo sulla utilità che siano accordate quelle facilitazioni di ordine tributario, già concesse per altre opere di interesse pubblico, quali le case popolari, gli impianti idroelettrici, le ferrovie secondarie, che tanta analogia hanno con le autostrade, che già beneficiano di concorsi di diversa specie dallo Stato.

« Si potrebbe invocare — egli ha precisato — qualche precedente specifico, come la tassa fissa per tutti i contratti accordata alla Napoli-Pompei e alla Firenze-Mare, ma meglio alle prime autostrade. La classifica di opera di pubblica utilità per la Pedemontana dovrebbe essere anche accettata oltrechè dai Ministeri dei Lavori Pubblici e delle Finanze, anche da quanti altri Ministeri hanno interferenza con le autostrade: fra questi da quello in particolare delle Comunicazioni. Vi è anche chi si attende che sia a noi esteso il beneficio della convenzione stipulata dal Governo per la Napoli-Pompei, in virtù della quale è concesso, subito dopo l'iscrizione in bilancio delle spese generali di esercizio e delle riserve legali, di detrarre gli interessi per il capitale sociale impiegato di restituire il sussidio governativo. Parecchiero che, ove un tale beneficio sia esteso anche alla Pedemontana, nel mentre verrebbe automaticamente tolta la possibilità di un afflusso maggiore e regolare di capitali.

Non è azzardato allora supporre che potrebbero anche variare le proporzioni stesse dell'intervento del capitale azionario, con evidente vantaggio dello Stato per la corrispondente riduzione della sua garanzia ».

Altri infine osservano che sul terreno traversato dalla Torino-Trieste si ha una rete stradale di prima classe, pressochè parallela alla Pedemontana, e che per questa rete l'Azienda autonoma statale della strada ha in prevent

SPORT

Per le Olimpiadi calcistiche

Scialbo "galoppo„ degli azzurri a Brescia

Il grave problema dell'attacco

(Dal nostro inviato)

Brescia, 21 mattina.

I giocatori prescelti per rappresentare l'Italia alle Olimpiadi di Amsterdam sono convenuti ieri a Brescia per un incontro di allenamento.

Per meglio dire, la maggior parte dei giocatori prescelti convennero a Brescia. Al momento di iniziare la gara erano infatti disponibili sul campo i seguenti uomini: Depra, Bellini e Levratto del Genoa; Bernardini, Rivolta, Pietroboni e Degani dell'Internazionale; Combi e Rosetta della Juventus; Banchero e Viviani dell'Alessandria; Gasperi, Pitto, Genovesi e Schiavio del Bologna; Magnozzi del Livorno; Calligaris del Carnle; Ferraris IV del Roma; Pastore del Milan.

Mancavano i tre giocatori del Torino, Baloncieri, Rossetti II e Janni, invece dei quali arrivava un telegramma annunciante che, mancato il treno a Milano, veniva a rendersi impossibile la loro partecipazione alla prova.

Il progetto di opporre l'una all'altra due formazioni di futuri olimpionici — progetto la cui realizzazione pratica già era ostacolata dal fatto che erano stati prescelti tre portieri invece di due, cinque terzini invece di quattro ed otto attaccanti invece di dieci — non poteva quindi aver posto in esecuzione. A seguito di che, alcuni giocatori del Brescia presenti sul campo dovevano venir chiamati a completare i quadri.

Si allineavano così per il primo tempo le seguenti formazioni:

Squadra A: Depra; Rosetta e Calligaris; Pietroboni, Bernardini e Pitto; Rivolta, Pastore, Schiavio, Magnozzi e Levratto.

Squadra B: Degani; Bellini e Viviani; Genovesi, Gasperi e Ferraris IV; Binelotti (Brescia), Frisoni I (Brescia), Banchero, Prosperi (Brescia) e Barbieri (Brescia).

Alla ripresa, Combi prendeva il posto di Depra, Banchero veniva trasferito dal centro dell'attacco della Squadra B, al centro dell'attacco della squadra A e Schiavio passava ad occupare la posizione di mezz'ala destra. Pastore prendeva il posto di Banchero al comando dell'attacco della Squadra B, mentre Frisoni II, puro del Brescia, entrava saltuariamente in campo a sostituire qualche giocatore contuso, come già aveva fatto per qualche minuto del primo tempo quando Calligaris aveva dovuto allontanarsi per una ferita di poca gravità.

Da arbitro funzionò il sig. Dall'Era di Brescia.

***

La partita non merita alcuna descrizione minuta e particolareggiata. Essa fu la cosa più scialba ed incolore che si possa immaginare. Scarso impegno da parte dei giocatori, formazioni di squadra rabberciate, poca coesione fra uomo e uomo e fra linea e linea, azioni prive di aderenza tecnica ed essenzialmente sprovviste di volontà e di calore. I quattro giocatori del Brescia soltanto, stimolati dall'onore di essere stati portati di colpo in così eletta compagnia, si impegnarono a fondo: e come conseguenza, tre dei sette punti segnati nella giornata furono dovuti alla loro iniziativa. In realtà, se la Squadra A, la presunta squadra nazionale italiana, uscì sconfitta dalla prova, la cosa va attribuita quasi esclusivamente alla combattività dei soli uomini che lavorarono con lena e continuità per tutta la durata dell'incontro, i quattro bresciani.

Dell'impronta di impegno diede pure al proprio lavoro il divorzista Magnozzi, e per qualche istante l'alessandrino Banchero ed il bolognese Schiavio. Il rimanente degli uomini presenti perse al termine i novanta minuti di gioco senza infamia e senza lode.

Nel primo tempo segnò per prima la Squadra B per il tramite di Banchero dopo circa un quarto d'ora di gioco. Magnozzi pareggiò segnando per la Squadra A a pochi minuti di distanza. Questo punto di Magnozzi fu uno dei più belli della giornata e fu ottenuto con bel tiro basso, effettuato in piena corsa che battè nettamente Degani. Prima del riposo di metà tempo, gli avversari della ipotetica squadra nazionale segnavano ancora per merito di Frisoni I a seguito di una piccola mischia e di parecchi e svariati errori nell'arco di rigore di De Pra. Così a metà della partita, l'Italia B si trovava in vantaggio per due punti a uno.

Lungi dal reagire, almeno con quel lampo di energia che si rendeva necessario per salvare il risultato della partita, la squadra A si lasciò tranquillamente dominare all'inizio della ripresa. Ne seguì che, gli avversari si trattennero a lungo nella metà campo dei nazionali, dando lavoro a Combi forse più di quanto egli desiderasse. Anche Prosperi del Brescia segnò altre due volte, portando il risultato a quattro a due. Non fu che verso la fine che la squadra A ebbe un risveglio tornando insistentemente all'attacco; ed in questo periodo Banchero segnò con un tiro basso che sorprese Degani, e ridusse così di un punto lo svantaggio.

La partita, per disputata con spirito cavalleresco e senza ardore, fu interrotta qua e là da ferite e contusioni ai giocatori, tra delle quali fece temere per un istante di conseguenze gravi per il bolognese Gasperi, che dovette lasciare il campo nel primo tempo. Fortunatamente non si trattò che di una dolorosa contusione al braccio, e l'irruente bolognese potè riprendere il suo posto alla ripresa per farsi ferire quasi subito una seconda volta alla faccia e sempre gravida in questa occasione.

All'incontro assistette un pubblico, per la città, numeroso. Al mattino i dirigenti federali presenti a Brescia, ed i giocatori furono ricevuti in Municipio, in rappresentanza dell'on. Lando Ferretti presenziava il cav. Corbani, segretario del Comitato Olimpico Nazionale Italiano. Per il Direttorio Federale si trovava sul posto il segretario sig. Zanetti, oltre al console Vaccaro di Roma.

Alla sera, mentre alcuni degli interessati rientravano nelle rispettive sedi, il grosso dei giocatori si recava a Gardone Riviera, dove un banchetto venne offerto al Savoy Hotel, e dove si tratterrà fino a domani ospite dell'Ente Sportivo Fascista Bresciano.

***

Come ho detto più sopra, l'incontro fu una povera cosa, priva di ogni qualsiasi colore. Esso fu per di più inconcludente. Fin qui, non lece che seguire le tradizioni. Quello che più conta, quello che aggrava in questa particolare occasione, è che si tratta, ora, non di un preludio ad una qualsiasi partita internazionale che faccia storia a sè, ma della preparazione alle Olimpiadi calcistiche, quella tenzone di vasta importanza e di largo significato, cioè, per cui gli occhi di tutto il mondo sportivo saranno fissi ad Amsterdam sul comportamento della rappresentanza italiana.

Per la preparazione olimpionica ben poco, anzi nulla, e dire il vero, era stato fatto finora in campo pratico. Al momento di iniziare il lavoro che deve dare unità ed affiatamento ai calciatori prescelti a rappresentarci, l'assenza forzata di una dei migliori elementi che abbiano militato nelle file nostre in questi ultimi tempi, viene a presentare il problema sotto una luce inaspettatamente difficile. Liberati non sarà presente ad Amsterdam. La cosa assume ormai ufficialmente carattere di un fatto su cui ormai più non si può ritornare. Essa è difficile non a considerazioni di ordine pratico, ma a necessità a cui il regolamento stesso delle Olimpiadi costringe a piegarsi.

Il sostituire un uomo, pur di grande valore, non rappresenta di per sè un problema di enorme difficoltà. Ma la cosa si complicherà quando si pensi che la presenza e l'assenza di quest'uomo, per le doti sue caratteristiche e per la posizione che egli occupa in squadra, coinvolge tutta la questione della impostazione e dell'assestamento della linea di attacco nostra.

Tre altri uomini, titolari dell'uguale posto nelle loro squadre, vennero ieri convocati a Brescia e furono regolarmente iscritti per Amsterdam: Pastore del Milan, Schiavio del Bologna, e Banchero dell'Alessandria. Nessuno dei tre dimostrò di rappresentare la soluzione del caso che preoccupa. Va detto subito che questa soluzione non si poteva cercare ieri, dato che si tratta di comporre una linea e non di sostituire un uomo, e che le due mezze-ali Baloncieri e Rossetti II, la cui presenza era indispensabile per i confronti ed i rilievi del caso, brillavano per la loro assenza a Brescia.

Pastore fece la prima metà del tempo come mezz'ala destra e la seconda nella squadra cosidetta allenatrice; Schiavio giuocò la prima parte dell'incontro al centro, e la seconda come mezz'ala destra; Banchero solo fece i due tempi al comando di un attacco. Non ne risultò nulla di trascendentale.

La questione preoccupa non tanto per la gravità che pur riveste, quanto per le conseguenze a cui può dare e dà luogo. Aspetto particolare del grande problema della organizzazione e della preparazione, esso giunge, o quanto pare, senza che una soluzione sia stata prevista nel caso del suo presentarsi. E l'attacco è tutto, nel caso attuale, dato che una rappresentanza nazionale come la nostra deve presentarsi ad Amsterdam con attitudini ed affiatamenti, con capacità e con possibilità nettamente aggressive. Alle Olimpiadi si va per attaccare e non per difendersi, se si aspira a vincere.

I rimanenti settori della squadra preoccupano meno, a giudicare da quanto fu dato di vedere ieri. Portiere, terzini e mediani, anche se a Brescia non brillarono di viva luce, risultano a disposizione in quantità e qualità tali da permettere un saldo schieramento a difesa dei nostri colori. La incertezza di ieri non devono impressionarci troppo, al proposito: esse sono caratteristiche delle gare di allenamento, non dell'atteggiamento dei giocatori nostri quando è in ballo il buon nome del calcio italiano.

Il lavoro di preparazione e di assestamento per la rappresentanza calcistica nostra ad Amsterdam, entra quindi ora nel suo periodo decisivo. La questione è della massima importanza, ed essa meriterà un esame minuto, non appena saranno noti i provvedimenti che verranno presi a seguito della prova di ieri.

VITTORIO POZZO.

U. S. Biellese-Pistoiese: 5-1

Biella, 21 mattino.

Gli arancioni che sul loro campo a Pistoia avevano avuto facile ragione degli stessi concittadini, si sono limitati ad inviare le loro riserve, rafforzate da un solo giuocatore della prima squadra, Picciolo V. Il primo tempo, nonostante che al 20' un goeadore del Pistoia, Giacomelli, debba abbandonare il campo per una frattura alla spalla sinistra, si chiude con un soli vantaggio della Biellese segnato al 25' dagli ospiti.

Nel secondo tempo, svoltosi sotto un acquazzone che trasforma il campo in una vasta piscina, gli ospiti cedono ed il loro cuore si fa fiacco rispettivo a svegliare poi. Appena iniziato il gioco Biella trova la via del pareggio; al 15' al 22', al 34' gli arancioni bianco-neri segnano altri quattro punti. L'undici vincente era nella seguente formazione: Vialardi; Ramellero, Grippi; Fiocchi, Gaia, Paulicich; Gentilcimatti, Dutroux, Tibi, Boccalero, Manca.

Nuotatori italiani vincitori a Nizza

Nizza, 21 mattina.

Alla grande riunione, organizzata dall'Associazione Sportiva di Cannes, il nuotatore italiano Paolo Costoli, della Rari Nantes, di Milano, ha nuovamente trionfato, ieri, su cento metri nuoto libero, vincendo il forte nuotatore nizzardo Rossato. Il livornese Leporati ha pure vinto la prova dei 50 metri dorso. Ecco i risultati della manifestazione:

50 metri rana, internazionale: 1.o Clark, svedese, in 41"; 2.o Reyl; 3.o Prosco.

100 metri, nuotata libera, internazionale: 1.o Paolo Costoli, della Rari Nantes, di Milano, in 1', 9" 2/5; 2.o Rosati, in 1', 15".

50 metri dorso: 1.o Leporati, di Livorno, in 42" 3/5; 2.o Petrini.

50 metri dorso, signorine: Signorina Maillet.

50 metri crawl, signorine: 1.o signorina Protin.

50 metri rana: 1.o signorina Cavalieri.

La finale per la Coppa Bissolati

Genova, 21 mattina.

Con circa quaranta partecipanti, convenuti a Genova da ogni cittadina ligure, ove si erano precedentemente svolte le eliminatorie, su un percorso di 3 Km., si è svolta la finale della Coppa Bissolati, che ha dato il seguente esito:

1.o Fiocco Narciso, S. C. Italia, di Sampierdarena, in 10', 15"; 2.o Pascal Aldo, S. C. Audace, di Spezia, in 10', 19"; 3.o Cinelli Francesco (Avang. Fascista di Santa Margherita); 4.o Incisato Giulio, U. S. Ponte Carrega; 5.o Sirotti Edoardo, S. Dassi, di Savona; 6.o Bocca Alfredo, Sestrese; 7.o Zacchi Gino, U. S. Lavagna; 8.o Carrara Francesco, Triulzo Genovese; 9.o Ezaua Armando, U. S. Sestrese.

TELEFONI DE «LA STAMPA»

Direzione e Redazione	40-940
Cronaca e «Segnendo la Cronaca»	40-947
Amministrazione	40-948

ATLETICA

La preolimpionica di Bologna

Buone affermazioni di giovani

Bologna, 21 mattina.

Ottimo esito ha avuto la riunione di ieri sul campo della Virtus per la preolimpionica atletica. Peccato però che la giornata sfavorevole, con un vento molesto, abbia impedito di ottenere quei risultati che erano nelle speranze di molti. Comunque i risultati avuti debbono pure ritenersi buoni e soddisfacenti: i nostri atleti con una giornata migliore avrebbero ottenuto risultati assai migliori.

Notevole la prova di Tavernari, il quale evidentemente è in ottima forma. Egli, dimostrandosi deciso e tattico, nella prova degli 800 metri ha terminato vittorioso malgrado un tentativo disperato di Cominotto. E' anche da ritenere che in altra giornata il modenese sarebbe riuscito a battere il record dello stesso Cominotto.

Particolarmente da rilevare la prova del veneto Palmano, un novizio, il quale ha raggiunto la distanza di metri 13,34 nel salto triplo, e in un salto nullo ha raggiunto i metri 14,10. Quando Palmano avrà maggiormente curato lo stile, riuscirà a compiere *performances* che finora non erano neppure state avvicinate in Italia.

Magnifica la corsa del giovane Gallo di Mira, che nella gara dei 10.000 metri dopo avere condotto continuamente la distaccato il fiorentino Badini, che fino allora lo aveva seguito come un'ombra, arrivando freschissimo al traguardo con un tempo magnifico.

Nel salto coll'asta si è avuto una vivacissima lotta fra i romagnoli Ghini e Bolgarelli e il fiorentino Innocenti. I tre atleti hanno raggiunto metri 3,40; poi i romagnoli hanno superato i 3,50; infine Ghini ha nettamente salvato metri 3,60 sforzando poi, in un tentativo il record italiano.

Tocchi si è aggiudicato la corsa dei 800 metri che era stata trasformata in un handicap. Egli partiva scratch e con un rabbioso arrivo riusciva proprio sul filo di lana a battere Torreggiani, che usufruiva di tre metri di vantaggio. Tocchi ha compiuto una magnifica prova e ha impiegato sulla distanza 11"1/5, tempo notevole dato il vento contrario. Maregnati era ieri a Bologna, ma non è sceso in pista a lottare coi suoi avversari.

Nei 3000 siepi, Lippi ha vinto facilmente Davoli che non è ancora a posto.

Torre ha dominato nel salto in lungo, mentre Vianello ha vinto facilmente la corsa dei 300 metri.

Complessivamente nei salti e nei lanci non si sono registrate prove degne di rilievo. Le distanze dimostrano che i nostri atleti non hanno migliorato. Tuttavia è da mettere in evidenza la prova del giovane Mosca, che nel lancio del disco ha avvicinato i 43 metri.

Ecco ora i principali risultati:

Salto in lungo: 1. Torre Enrico, della «Giglio Rosso» di Firenze, con m. 7,01; 2. Bardelli di Milano; 3. Calza di Ravenna.

Getto del peso: 1. Arosti Mario di Pordenone con m. 12,80; 2. Pighi Albino di Verona; 3. Caporchi di Firenze.

Corsa m. 100: 1. Tosti Enrico di Milano in 11"1/5; 2. Torrasgiani (con metri 3) di Milano; 3. Braccelli (metri 3) di Monza.

Corsa m. 800: 1. Vianello Ugo di Genova in 2' 3"; 2. Cappelletti Ernesto di Venezia; 3. Covi Giorgio di Trento.

Lancio del martello: 1. Poggioli Armando di Modena con m. 43,94; 2. Zorzi Camillo, di Stradella, con 43,61; 3. Vandelli Fernando della Frateliana di Modena metri m. 38,45.

Corsa m. 3000 siepi: 1. Lippi Giuseppe di Firenze in 10'1"3/5; 2. Davoli Angelo di Genova; 3. Gordini Giuseppe di Bologna.

Lancio del giavellotto: 1. Palmieri di Bologna con m. 54,68; 2. Agosto Mario di Pordenone; 3. Capelli di Firenze.

Salto triplo: 1. Palmano Plinio di Udine con m. 13,34; 2. Galosi di Bologna; 3. Barzani Augusto di Ascoli.

Corsa m. 15.000: 1. Gallo Marcello di Mira in 52,42"2/5; 2. Badiali Aurelio di Firenze; 3. Rossi Callisto di Bologna.

Lancio del disco: 1. Mosca Natale di Milano metri 42,62; 2. Pighi Albino di Verona; 3. Zorzi Camillo di Stradella.

Corsa metri 800: 1. Tavernari Ettore di Modena in 1'56"; 2. Cominotto Guido di Genova; 3. Bancalli Luigi di Milano; 4. Ferrario Diena di Milano.

Salto in alto: 1. Palmieri Giuseppe di Bologna metri 1,80; 2. Barbieri di Bologna; 3. Gelosi Arturo.

Salto con l'asta: 1. Ghini Bruno di Cesena con metri 3,60; 2. Bulgarelli Alvaro di Forlì; 3. Innocenti Danilo di Firenze.

La riunione dei records femminili

Milano, 21 mattina.

La riunione dei records, svoltasi sul campo della Forza e Coraggio, è stata avversata dalle condizioni atmosferiche. Pur tuttavia parte del programma ha avuto il suo corso, con i seguenti risultati:

Corsa m. 80: 1. Bonfanti, Forza e Coraggio, in 17"; 2. Bertollini; 3. Brambilla.

Staffetta m. 100×4: 1. Forza e Coraggio in 52 4/5 (W. O.).

Lancio palla di ferro: 1. Bertolini, Forza e Coraggio, m. 8,05; 2. Borsani, S. C. Castellanza, m. 8,02; 3. Degli Uberti, m. 6,2.

Lancio palla di ferro due braccia: 1. Bertolini, F. C., m. 16,62 (nuovo record italiano - r. p. m. 16,22).

Lancio del disco: 1. Borsani, S. C. Castellanza, m. 29,29 (nuovo record italiano - r. p. 29,05); 2. Bertolini m. 26,84.

Salto in lungo con rincorsa: 1. Cerioni, Forza e Coraggio, m. 4,09; 2. Beretta m. 4,80; 3. Bonfanti m. 4,22.

Salto in lungo da fermo: 1. Cerioni, F. C., m. 2,23 (nuovo record italiano - r. p. 2,20); 2. Bertolini m. 2,19; 3. Beretta m. 2,12.

Il Giro d'Italia

Binda ancora vittorioso in volata a Foggia

Piemontesi è secondo - La sfortuna si accanisce contro Aimo

L'ordine d'arrivo

1. BINDA, alle 15.21'.41", in ore 9.21'.41" (media 27,137);
2. *Piemontesi*, id. id.;
3. Cavallini in 9.21'.52"; 4. Brunero 9.21'.55"; 5. Fontan 9.21'.58"; 6. Viarengo 9.22'.1"; 7. Pancera 9.22'.45"; 8. Chies 9.23'.50"; 9. Pomposi 9.24'.31"; 10. Mainetti 9.27'.37"; 11. Simoni 9.28'.42"; 12. Cignoli 9.30'.3"; 13. Aymo 9.30'.4"; 14. Picchiottino in 9.30'.4"; 15. Gay in 9.31'.56"; 16. Catalani 9.31'.56"; 17. Negri 9.31'.57"; 18. Bresciani 9.35'.17"; 19. Zanetti 9.35'.17"; 20. Pizzarelli 9.35'.37"; 21. Giuntelli Batt.; 22. Enrici; 23. Lorenzetti; 24. Binda Albino; 25. Pipoz; 26. Visconti; 27. Galloni; 28. Benvicini; 29. Martinetto; 30. Piccin; 31 Pettiva E.; 32. Montececchi; 33. Cavini; 34. Berni; 35. Vallazza; 37. Dinale; 38. Tubini; 39. Doschi; 40. Dal Fiume; 41. Messeri; 42. Cattaneo; 43. Brivio Umberto; 44. Pancera Antonio; 45. Giacomelli; 46. Cattai; 47. Redo; 48. Bertolotti; 49. De Filippi; 50. Temporti; ecc.

Il solito «fiasco»

Foggia, 21 mattina.

Binda ha vinto la Salmona-Foggia. Binda vincerà altre tappe ed il Giro. Questo oramai è deciso dopo che il campione del mondo si è insediato sicuro dominatore di questa lunga rassegna. Binda è ancora il caso di dirlo !) è nettamente superiore a tutti i suoi avversari, una superiorità che non ammette discussioni, tanto che lo stesso Piemontesi deve ormai considerare persa la partita per il primo posto in classifica, poichè ancora ieri quando il campione del mondo è stato vittima di una bucatura non ha neanneno tentato di dare battaglia. Che Binda vinca il Giro, dunque, sono sicuri, in primo luogo, lui stesso, in secondo luogo i suoi avversari e noi che seguiamo il Giro.

Qualche tappa potrà avere un altro vincitore — cosa non molto probabile se Binda non sarà colpito dalla sfortuna — ma questo non conta poichè il campione del mondo è tale quando — quando il caso lo richiede da lottare vittoriosamente anche contro la *guigne*. Riassumendo, vediamo in questo Giro: da una parte un uomo che non ha bisogno di attaccare e che non vuol attaccare Binda, dall'altra sei campione che sa di non poter attaccare con successo, Piemontesi.

Il campione di Borgomanero non pensa ormai più a vincere il Giro, ma vuol però conservare il secondo posto in classifica. Aymo minaccia di voler far da terzo incomodo. Ieri l'anziano ma sempre giovane campione di Vinle è stato molto sfortunato. Piemontesi, che non si era preoccupato della bucatura di Binda, ha cercato di mettere al lavoro, coadiuvato dai suoi coequipier, Aymo, attaccando ripetutamente nei momenti più difficili. Il duello Aymo-Piemontesi sarà un motivo di interesse per le prossime tappe.

Enrici movimenta la corsa

Si parte alle 6,10, dal viale Umberto I di Sulmona, dove arrivammo l'altro giorno. Percorriamo prima un lungo rettilineo poi incominciamo a salire inoltrandoci nella pittoresca Valle del Girio. Ma la vera scalata al Piano delle Cinque miglia, si inizia quando la strada, portatasi sul bel ponte al versante sinistro, si impenna, all'improvviso sui fianchi della cresta di Pietra Maggiore. Un modesto isolato, Casarecci, di Sulmona, ha il merito di far partire al gruppo prima una cinquantina di unità quasi di colpo, poi, insensibilmente, quasi altrettanto poco alla volta.

A Rocca Pia però Enrici passa decisamente al comando e forza. Il più pronto a rispondere allo scatto di Enrici è Messeri, poi Picchiottino e Rapazzon. Gli altri sono tutti in un gruppo di 33 uomini, guidati all'inseguimento, prima, da Pancera, poi da Viarengo. L'azione brillantissima dura fino oltre il termine della salita. Alla Fontanella, infatti, che segna la fine di questa prima fatica ed il principio del Piano delle Cinque miglia, Enrici ha ancora 150 metri di vantaggio su Rapazzon e Messeri e 220 sul gruppo. Dopo due o tre chilometri compiuti velocemente il fuggitivo desiste dal suo tentativo. Quindici uomini rispondono subito, poi altri tre gruppetti.

Sulla bella strada che taglia il famoso Piano, guida energicamente Messeri, portando il gruppo a Roccaraso (Km. 37), alle ore 7,46. Scendiamo precipitosamente ai Casali di Sangro (chilometri 47,8), alle ore 7,55. Nel tratto di piano che segue il fondo valle fino a ponte Zotzoli, l'andatura si smorza e dalle retrovie affluiscono a flotti i ritardatari. Al ponte però la strada si inerpica sulla Montagnola. Il dislivello è molto severo, anche perchè Zanetti si mette d'impegno a condurre, e quando Pipoz lo sostituisce il treno diventa ancora più sostenuto. Alla cresta delle svizzere rimangono i due fuggitivi, Piemontesi, Aymo, Picchiottino, Enrici, Buontempi, Messeri e Viarengo. Il grosso viene a centro metri. Ad una svolta si profonda la salita di Velloraro, ultima veramente pesante della giornata. Viarengo guida 18 uomini. Prima del passo Km. 902 ore 12,35 si distaccano Pipoz e Gay poi Cavalliini e Fontan costituiscono l'assieme. Allora è Mainetti che si dà per vinto. I quindici che rimangono insieme toccano la vetta alle 13,57. Mentre giravo la rassa sono sorpresi da Mainetti che si aggregano a loro. Nella discesa su Motta Monte Corvino ore 14,5 fora Lorenzetti, in un breve tratto di salita Mainetti e Negri perdono terreno poi lo riacquistano. Ormai siamo nel Tavoliere ed immaginiamo che poco e nuovo possa avvenire sui 25 chilometri che ci separano dall'arrivo.

Invece è qui che si svolge l'ultimo episodio in cui gli assi entrano come protagonisti. Nè dà lo spunto una foratura di Aymo vicino a Cà di Troia. Picchiottino si sacrifica per il suo compagno e lo attende. Non appena rivolto l'incidente dall'Alcione, Fontan va in testa a tirare forsissimo, tanto che Mainetti e Negri rimangono disancati di forza. Poi è Pancera che fora a tre chilometri da Lucera. Piemontesi che più che mai al suo compagno guarda ad Aymo ricomincia a condurre con tutta forza. La salita che precede di poco la città reca il distacco di Cavallini e di Pomposi ma il primo riprende e, fa parte del gruppetto che passa per Lucera Km. 236, alle ore 14,45 e che è composto da Piemontesi, Binda, Fontan, Viarengo, Cavallini e Brunero. Da Lucera a Foggia quest'avanguardia sempre comandata con massima energia da Piemontesi tien un passo di 34 all'ora.

La volata disputata da sei assi

Dietro di essa Aymo e Picchiottino tentano coraggiosamente, ma tutti i loro sforzi sono defraudati dalla sfortuna. Un'altra foratura appioda Aymo che si vede così precedere da Pancera, Ghesi, Pomposi, Mainetti, Cignoli e Simoni. I primi sei compiono il loro ingresso nel campo sportivo al quale si giunge dopo un ampio giro alle porte di Foggia in quest'ordine: Brunero, Binda, Piemontesi, Viarengo, Cavallini e Fontan, quest'ultimo distaccato di una decina di metri. In questa formazione è compiuto un giro di pista. Alla curva prima della campana Brunero che fa suo il suo compito allarga e si accoda. Binda accelera progressivamente ed alla metà del rettilineo opposto è completamente lanciato. Piemontesi lo segue ad una macchina ed aumenta prima dell'uscita dall'ultima curva sino a portarsi al pedaliere di Binda. Questi allora produce il suo ultimo e magnifico sforzo. Piemontesi desiste dallo sforzo e finisce rialzato a 4 macchine.

Girardengo vittorioso a Como

Como, 21 mattina.

La riunione di ieri, vento a sfavore l'attesa incontro Italia-stranieri per la mancanza di Blattmann e Stoter, si è risolta in un duello Pellissier Charles e Girardengo, terminato in favore di quest'ultimo. Durante la riunione Bestetti, per lo scoppio di una gomma cadeva malamente fratturandosi la spalla sinistra. Ecco i risultati:

Match Italia-Francia (velocità, giri 5): Finale dei secondi: 1. Negrini; 2. Henry Pellissier e un quarto di ruota. Ultimi 200 metri in 12 2/5. — Finale dei primi: 1. Girardengo; 2. Pellissier Charles a mezza macchina. Ultimi 200 metri in 12 4/5.

Australiana professionisti (giri 15): 1. Girardengo in 9'35"; 2. Negrini; 3. Pellissier Charles; 4. Pellissier Henry.

Individuale professionisti (giri 50, chilometri 22): Classifica generale: 1. Girardengo in 31'25" punti 15; 2. C. Pellissier punti 12; 3. Gazzaniga punti 11; 4. Negrini e Ferrario punti 5; 5. Degno punti 4; 6. Modri punti 2.

Handicap professionisti (giri 3 e 60 metri): 1. Ferrario (100) in 1'47" 1/5; 2. Gazzaniga (60); 3. Fossati (40); 4. Bruno (50); 5. Modri (20); 6. Bestetti (5).

Eliminazione professionisti: 1. Gazzaniga in 7'26"; 2. Fossati; 3. Modri; 4. Bruno; 5. Bestetti; 6. Ferrario.

Eliminazione dilettanti: 1. Dubellini; 2. Colombo; 3. Zenone; 4. Mondelli; 5. De Agostini.

Velocità dilettanti: 1. Mondelli; 2. De Agostini a 20 metri; 3. Colombo a mezza macchina; 4. Zeppel, staccato. Ultimi 200 metri in 14" 2/5.

Tiro a volo al Martinetto

Ecco i risultati dei tiri di ieri: Tiro N. 53: 1.o, 2.o e 3.o divisi fra Manisero G., Rivera M., Colnaso E., con 13 piccioni su 13; 4. Grasso G. con 12 su 13; 5. Cordero L. con 11 su 13; 6. Bolla V. con 9 su 10. — Tiro N. 54: 1. Manisero G. con 9 su 9; 2. Cordero L. con 8 su 9; 3. Ramoni C. con 6 su 7. — Tiro N. 55: 1.o, 2.o, 3.o e 4.o divisi fra Rittatore, Manisero G., Cirio F., Trinchero E. con 15 su 15; 5. Ramoni C. con 12 su 13; 6. Rossi con 9 su 10; 7. Pisches I. con 8 su 9; 8. e 9. divisi fra Bolla V. e Fuzzotocon 7 su 8.

I campionati universitari

Le gare di atletica

Genova, 21, mattino.

Sono continuate sui campi della Nafta le prove per i campionati atletici universitari. Vi hanno presenziato le autorità sportive di Genova e numerosissima folla, che si è vivamente interessata allo svolgimento delle singole diprove. Ecco i risultati:

Metri 800: 1. De Marchi (Torino) in 16'25"; 2. Bodo (Genova); 3. Tassarotti (Genova); 4. Bragnagnolo (Padova); 5. Cardone (Napoli); 6. Tanara (Milano); 7. Portelli (Roma).

Staffetta 4×100, finale: 1. Roma (Berghella, Ferretti, Jodice, Colacrai) 45"1/5; 2. Milano (Continsouza, Bottasi, Palandri, Rensi) 46"4/5; 3. Napoli; 4. Firenze.

Metri 200, finale: 1. (Bellani Padova) in 22"; 2. Brignole (Genova) in 22" 3/4; 3. Carloni (Torino); 4. Continanza (Milano); 5. Mancuzzi (Firenze).

Metri 100, estacoli, finale: 1. Travaglia (Torino) in 16" 2/5; 2. Pertichi (Roma) a un metro; 3. Paterno (Roma); 4. De Mard (Venezia).

Metri 400 estacoli, finale: 1. De Magni (Venezia) in 56"; 2. Jodice (Roma); 3. Prato (Genova); 4. Campanini (Milano); 5. Rizzoli (Genova).

Salto in alto: 1. Mignani (Bologna) m. 1,70; 2. Paterno (Roma); 3. Trapaglia (Torino); 4. Roglia (Genova); 5. Bagnasco (Genova); 6. Talamo (Torino).

Salto in alto: 1. Riva (Cagliari) m. 1,70; 2. Cambiale (Genova); 3. Mancinelli (Roma); 4. Carrer (Genova); 5. Petilli (Milano).

Corsa m. 400, finale: Jodice (Roma) in 52" 4/5; 2. Enzio (Genova); 3. Magnaire (Torino); 4. Maspelli (Genova).

Corsa m. 800, finale: Svanga (Modena) in 2'22"; Offredo (Milano); 3. Magliaro (Torino); 4. Torchio (Napoli); 5. Antonio (Cagliari); 6. Brino (Torino); 7. Pedrino (Milano).

Staffetta 4 volte 400+300+200+100: Roma (Mani, Gelsomini, Jodice, Bertelli) in 2'7"1/5; 2. Genova (Fazio, Rozzo, Tuvegni, Brignole); 3. Torino; 4. Milano; 5. Napoli.

Salto con l'asta: 1. Pilati (Bologna) metri 3,30; 2. Massaro (Torino); 3. Borghero di Firenze; 4. Anfoldi di Torino; 5. Poli di Bari.

Lancio del disco: 1. Carrer (Genova) metri 35,05; 2. Bonzia (Pavia) 3. Paterno (Roma); 3. Mignani (Bologna); Giacosa (Torino); Travaglia (Torino).

Classifica delle Università: 1.a Roma, con punti 30; 2.a Torino, p. 27; 3.a Genova, p. 20; 4.a Milano; 5.a Bologna.

La classifica finale nel tennis

Con la giornata di ieri, hanno avuto termine i campionati universitari di tennis, che si sono svolti contemporaneamente alla Scuola di numerosi appassionati.

Al mattino, la pioggia ha reso impraticabili il campo centrale, pertanto, la gara ha dovuto disputarsi su un campo secondario. Assistevano l'on. Turati, l'on. Ferretti e le massime autorità cittadine.

Nella prima gara, la coppia romana, composta da Del Bello e De Minerbi, ha avuto ragione, dopo tre sets contrastatissimi, della coppia genovese Bacciardo-Amisrata. La partita è stata interessantissima per lo slancio dei due «doppisti» avversari, uno dei quali — quello romano — ha vinto bene, seguire dopo una lotta condotta Bel allo spettro. Amministrazione il servizio di Boccardo, ed entusiasmati pubblico presente alla prova. Il risultato tecnico dell'incontro è il seguente: Del Bello-De Minerbi (Roma) battono Bacciardo-Amisrato (Genova) 6-3, 6-4, 7-5, arbitrava Pieg. Franco Abbiati di Genova.

Nel pomeriggio, si è disputata la finale nel singolare tra Boccardo e Saverio Emanuele di Torino. Questa partita si è potuta disputare sul campo centrale e vi ha così assistito coronamento un maggior pubblico elegantissimo. Il figure, dopo aver perso il primo set per 3-6, paregiava ma poi nettamente successivamente per 6 a 4 e 6 a 2 prevaleva il rappresentante per il 3 a 1 nel terzo set. Conferma la sua netta superiorità vincendo anche il quarto set, per 7 a 5, mantenute la disposta ed energica difesa del rappresentante dell'Università torinese. Notevole in questo match, la superiorità al sole di Boccardo e d'altra parte la prontezza nelle risposte di Saverio. Dopo il terzo set, ha avuto luogo il regolamentare riposo di dieci minuti. La partita fra Boccardo e Saverio, è stata arbitrata dal signori Rolle di Genova, e Del Bono di Roma.

Allieto l'esito delle ultime gare di finale di tennis la giusta ha così stabilito la classifica ufficiale:

Gara singolare: 1. Bobby Bacciardo di Genova; 2. Emanuele Saverio di Torino; 3. a pari merito: L. Denzi di Milano e Del Bono di Roma; 5. a pari merito Chiarella S. (Genova), Gualandi (Bologna), Loewi (Genova), Teodoli (Roma); 9. a pari merito Bagnasco C. (Genova), Bocciardo G. (Milano), De Gallenzi M. (Genova), De Minerbi O. (Roma), Pecchinenti L. (Padova), Giorgi G. (Milano), Manca (Padova), Spaich (Genova).

Gara Doppio: 1. Del Bono-De Minerbi (Roma); 2. Bocciardo E.-Gualandi (Genova); 3. a pari merito Parchiaiuti-Fieri (Padova) e Savegnan-Teodoli (Roma); 5. a pari merito Gualandi-Scampani (Bologna), Giorgi-Tonni (Milano), Lanfranco-Parodi (Genova), Baptoo-Gnimi (Pisa).

Le finali di boxe

Le attese finali del campionato sono state effettuate ieri sera al Teatro Paganini con l'intervento di S. E. Turati e alla presenza di un pubblico foltissimo che gremiva ogni ordine di posti. Degli otto combattimenti in programma soltanto tre sono giunti al fine di limite; altri tre sono stati interrotti al primo round per gesto della sparta il che denota le equilibrate dei valori in tali match. Ed infine due non si sono potuti svolgere perchè nelle rispettive categorie risultarono iscritti soltanto due concorrenti, uno per categoria. Ecco il dettaglio dei risultati.

Pesi gallo: De Luigi di Bologna batte Monteoni di Roma ai punti.

Pesi leggeri: Selvatici di Genova batte Stroppa di Torino ai punti.

Pesi piuma: Carloni di Milano batte Michaner di Bologna per gesto della sparta alla prima ripresa.

Pesi medio-leggeri: Chiesi di Genova batte Magrassa di Genova ai punti.

Pesi medi: Giaporte di Napoli batte Ferrari di Genova per gesto della sparta alla prima ripresa.

Pesi medio-massimi: Maffei di Genova batte Tarulli di Bologna per gesto della sparta alla prima ripresa.

Pesi massimi: Ferrari di Genova viene dichiarato vincitore di categoria per mancanza di avversari.

Pesi massimi: Cavalieri di Milano viene dichiarato vincitore di categoria per mancanza di avversari.

Dopo le gare ha avuto luogo la premiazione dei campioni di tennis, gli atleta e di pug

Una novella polacca

La vita è lotta e dolore...

L'orso che s'era intrattenuto nell'orto delle api cadde ammalato quella notte. Nei ritorni, mentre camminava al chiarore dei lampi, nella tempesta, turbazioni per passare sotto il giogo di certe nubi terrose e sospese fuor di sentieri gli era capitato un bel guaio: un albero gli s'era abbattuto sul groppone. Forzuto che il tronco era rimase appoggiato sui rami, e non gli si era rovesciato sopra con tutto il peso, e ch'egli era riuscito faticosamente a sottrarsi a quella pressione: ma pure ne aveva avuto la groppa schiacciata e fiaccato le ossa, tanto ch'era appena riuscito a trascinarsi fino alla macchia. Qui era caduto sul proprio giaciglio, fatto di muschio e di rami, e vi era rimasto per molto tempo senza potersi rialzare.

I vicini seppero della sua disgrazia a cominciarono a fargli visita: gli portavano per compassione ora favi di miele stecchiti, ora mucchi di bacche strappate sugli orli delle radure, oppure anche venivano, a turno semplicemente, solo per far due chiacchiere. Chiedevano particolari dell'accaduto per aggiungere all'antico libro dei cacciatori e dei saggi consendimenti, ricavati dall'esperienza dei secoli, e che ogni orso deve tenere a memoria, ammonimenti desunti da quell'infortunio.

— Non cacciarti sotto un albero pendente!

Si trovarono alla fine d'accordo su questo principio, e ognuno poteva intendersela nella memoria e riferirlo anche ad altri, non presenti. E per conto suo ciascuno se lo ripeteva spesso, come per ricordarselo ben bene nella memoria, e si ne fecero per un certo tempo la propria parola d'ordine e con questa si salutavano inconfondendosi, finchè anche gli orsacchiotti non l'ebbero imparata come un paternostro. Allora poterono tranquillamente pensare ad altro.

Intorno al giaciglio dell'infermo si trovavano lunghe conversazioni.

— Se non fosse stato, caro compare — gruppò un vicino, un suo lungo conoscente — se non fosse stato l'orrore della mia degli uomini, questo non vi sarebbe successo.

— Indubbiamente il compare dice bene — ripetè un altro, più lungo di questo. — Non vi siete ricordato del consiglio del libro: Non cacciarti fra gli alveari degli uomini! E' scritto da secoli e secoli.

— Era una notte di folgori... — si giustificava l'infermo.

— Anche il Dio delle folgori è cosa terribile. Chi se non lui ha regolato loro fuochi e acqua, che in un attimo annientano ogni lontano?

— Vero! — soggiunse un altro. — Ne so qualcosa io. Porto qui, dietro la spalla, questa ferita proditoria...

— E va in sieto ancora cavato abbastanza bene...

— Non era il mio giorno di morire questo, ma chi ce lo può dire? Ha fatto avvicinare l'ferito sempre questa sventura, come di una punta di pietra acuminata, e, quando viene il periodo delle piogge, mi fa così male che non posso più trovar requie...

— S'è rabbellata la foresta da quando quelli ci son venuti — grugnì un vecchio cacciatore, lecandosi la zampa, nella quale era rimasto frammisto agli artigli un po' di dolce d'una recente spedizione pel miele.

— Eh, l'orso è costretto a rassegnarsi a tutto: a macchie cambiate, posso un altro lupo. S'è mai sentito ciò?

— Già per un miglio all'intorno delle loro sedi non si trova più un alveare nel bosco. Presto finiranno anche noi, in quel che è rimasto!

— Li ho visti — raccontò il più giovane — che toglievano un alveare, lungo sistemi inconcepibili. Gambizzo dalla bocca e avrei volentieri tolto loro il collo, ma quell'uomo nero porta con sè un bastone aguzzo...

— Quello è il peggiore. A volte corre per la foresta come se l'inseguissero cani lupi, e allora guai a chi l'incontra!

— L'uomo... — grugnì pensieroso il più vecchio: — e poi cominciò a mormorare, nella pausa dell'anna: — Tanta bestia, perchè s'è rizzato sulle zampe posteriori...

— Gran cosa! Anche l'orso ci riesce — interruppe il più giovane, sollevandosi sulle zampe.

— Questione d'abitudine. E, se ben ricordo, giunse al mio orecchio, quand'ero ancor cucciolo, un'antica leggenda, e cioè che l'uomo si nascondeva ultimato nelle caverne, coperto di molti pellicce, e camminava su quattro zampe, secondo i comandamenti del Grande Orso — qui l'orso chinò la fronte, e con lui tutti gli altri. — Oggi egli non riconosce più le leggi della creazione e si proclama signore di tutti...

— Proprio lui signore! — scattò un orso più vivace. — Forse che è sua prerogativa la generosità o forse la dignità? o il valore?... Il suo abbominevole stomaco può paragonarsi col puro stomaco dell'orso? Noi lecchiamo di pè di miele, strappiamo bacche, ecco, così, per dir che si vive, e ciò stesso, così, per dir che si vive, e ciò stesso d'estate, e durante il lungo inverno, niente: non ci rafforziamo che col sonno. E lui tutto mangia, quel che gli capita: e erba, e stinco, e pecore, e capre, e uccelli, e tutto quel che ha la foresta, tutto inghiottisce.

— Per questo spadroneggia — concluse il vecchio — perchè non ha scelta.

— Ehm! come gli darei una zampata!... — grugnì un altro.

— Ma, ma... Tu arriverai (le ormai ago più), tu arriverai a un tempo in cui ti porterà in giro trandoli per le sedi. Tutte le forze gli sono favorevoli, le buone e le cattive. Il mondo della creazione è abbandonato. L'inverno eterno ha addormentato per secoli il dio. Il Grande Orso dorme...

Un fremito scosse le pelli degli astanti. Tutti chinarono la fronte a terra, e cominciarono a disperdersi in silenzio, abbandonando l'infermo nel dormiveglia.

Così, su per giù, tristamente terminavano quelle conversazioni, che si ripetevano di tempo in tempo, verso il crepuscolo; la più gran parte del giorno l'infermo restava solo; si annoiava terribilmente, perchè fino allora, in tanti anni quanti ne ricordava, aveva passato il tempo divagandosi con varie occupazioni, e adesso era condannato in quella tana, nella macchia. L'avesse almeno colto un sonno pesante durante tutto il tempo della malattia, come in inverno; ma neanche questo poteva sull'sul più sonnecchiare, ma quasio così parlava sollevò alle sue cose; si cimentò: si destava come dopo una gran bastonatura. A volte in quel dormiveglia gli venivano delle visioni: vedeva ora gli occhi insanguinati d'un lupo, che fissavano avidamente sì di là dei tronchi, ora l'ombra minacciosa d'un uomo, che lo prendeva di mira con la lancia... Si destava di soprassalto e a lungo faticava a tranare nella sua pelle, prima di convincersi che non erano altro che visioni di sogni, come mosche, e prendeva di nuovo a sonnecchiare.

Allora cacciava via con le zampe i sogni, come mosche, e prendeva di abbattere e tornare ad annoiarsi.

Aveva rilevato che il pensare cacciava la noia. E cominciò a pensare, sprofondandosi nelle meditazioni. Aveva tempo! Rappresa cominciò a richiamare alla mente le vicende della sua vita. Non c'era in essa alcun avvenimento notevole, all'infuori di quell'unico che gli era capitato poco prima; all'infuori di quello, nulla, nulla di speciale. Un unico sentiero per tutta la vita. Uuhi... Di nuovo la noia lo prese. Per difendersi da essa, cominciò a rievocare le spedizioni pei favi di miele, quando s'era arrampicato su grossi tronchi, e le peregrinazioni alla lontana, attraverso la foresta fino alle sedi degli uomini, tutte le escursioni riuscite e non riuscite, le manovre difficili, gli agguati, e allora constatò che era stata una vita variata, anche se col tempo era divenuta così grigia, come la pelle che si muta durante l'autunno.

— A che fine tutto ciò — pensava — se verrà inevitabilmente un tempo in cui l'orso non potrà più muoversi e in una data alba sanguigna non potrà più levare al sole le fronte? Lo coglierà un gran sonno, e tutto sarà finito. Non si desterà più alla primavera. Lupi e avoltoi disperderanno le sue spoglie.

La sua pelle fu scossa da un fremito: gli sembrò di vedere gli occhi avidi del lupo, in attesa. Per cacciar via i cupi pensieri, che gli dischiudevano dinanzi un'orribile fossa putrefatta, tanto più volentieri tornava con la mente al passato. S'accorse con meraviglia che nella memoria v'erano più tracce che non nella sua vita stessa, sotto forma di ricordi, di imprese fallite e segni di imprese riuscite. Ricordava persino cose indifferenti o lontane, come l'entrare nello della foresta, e luoghi ancor più lontani. Sentiva scemare le proprie forze e approssimarsi la fine, e non riusciva parlare a ricordarsi delle proprie origini. Come se sapere passati dei suoi. Che poteva essere stato prima di lui? Niente!

Mentre i raggi meridiani attraversavano l'ombra della macchia, si trascinò a stento fuori del giaciglio, fino a un luogo aperto e, sdraiatosi al sole, la testa appoggiata sulle zampe, guardò con occhi annoiati e socchiusi i colori intorbidati del bosco... S'immorgeva nei ricordi del passato, tendeva l'orecchio al mormorante fiume del tempo, che, scorrendo a traverso la porta della memoria, aperta dalla meditazione, gli portava sulle proprie onde, dinanzi agli occhi, le imagini dei tempi scomparsi. Ricordava: certi incendi terribili, e non sanguinosi, e orrendi diluvi, penetranti fino alle viscere della terra: immensi pantani, selve gigantesche di frassi e di alti equisseti, mostri volanti per l'aria, spaventosi terremoti, un mare rovesciantesi con fragore dai passi montani, allagante vallate e foreste, come l'erba nei prati, e insinuantesi con le sue onde nella più occulta tenebre delle caverne... Tutto questo gli sembrava di vederlo, terrorizzato. A quei tempi il Grande Orso ebbe pietà della sorte dei suoi discendenti tarpati, li salvò dal diluvio, addomesticò col proprio pugno le pandici fangose. Il difese dal calore dei soli con l'ombra degli alberi della foresta, fatti fuori dalla terra. Inviò sciami di api, perchè fabbricassero loro un cibo dolce, quale mangiava egli stesso, e diede a loro, piccoli orsacchiotti, il dominio sulla creazione del bosco. Venne la pace e così avrebbe potuto essere fino alla fine se non vi fosse stato Lui, il dominatore degli spazi ultraforestali... Questi invase la foresta e sconvolse l'ordine delle leggi.

***

Martira l'orso infermo così variamente pensava tra sè, nella sua solitudine, e spingendo lo sguardo fioco nella cupezza sempre più nostalgica del bosco, sopra di lui, fra le rocce, si scaldava ai raggi del sole una vecchia volpe, che aveva costruito la propria tana in quella parte. Aveva perduto la forza per la vecchiezza e solo al sole doveva la propria esistenza. Sempre, verso mezzogiorno, si decideva a uscir fuori dalla tana e a scaldarsi da ogni lato, strisciando su un giaciglio di muschio e di molti pistrizze fino al crepuscolo. Non sentiva la bollitudine, perchè le piogge volpi la corrovano intorno e, giocando fra loro, si rotolavano fi, presso la tana, dinanzi ai suoi occhi. Quando non sonnecchiava ed il giorno era così fresco da non farla sentire la consolente pigrizia delle ossa, dava loro diversi insegnamenti pratici, tratti dalla esperienza della sua lunga vita: come sorprendere gli uccelli posati sulla terra o sui rami vicini alla terra; come mutare a caccia da soli oppure in due; come stare in vedetta; come aggirare l'animale perchè non sfugga all'agguato; come acchiappare i topoti, sopra tutto i vecchi, saggi e solitari; come attirar fuori dalle tane grosse marmotte; come dar la caccia a giovani cuccioli; e finalmente la meraviglia delle cacce (per la quale occorre già una volpe esperta), come tender insidie all'aquila.

— Vedi: quando volleggia in aria, le strisci sul campo, affinchè possa vederti, cadi sul dorso in una forzella qualunque e fai finta d'essere morta. Ecco, così — mostrò alle volpicattole — L'aquila, con giri sempre più stretti, si abbassa pian piano. Tu stai vigile, cogli occhi socchiusi, ad ogni suo movimento; le zampe piegate sul petto, preparate... La sera ombra dell'uccello è scagna in alto sopra di te... Ora, attenzione: fra un momento il cadrà sopra come un dardo. In questo breve momento devi calcolar tutto: l'altezza dello spazio che ti separa, il tempo della discesa e la tensione delle forze. Serra le ali... Ahimè!... fra un attimo la morte può davvero colpirti. La questione è tutta qui: che in quell'attimo, prima che l'aquila sia scesa, tu balzi sulle zampe di dietro e, mentre l'aquila conficca il becco nella terra, tu le salti sopra alle spalle con un balzo rotondo... Ecco, così!

Volle dare l'esempio, ma le forze non le bastarono. La volpicattola, entusiasmata, complimentarono con salore a imitarla e ad esercitarsi per giornate intere nel salto eroico, finchè non ci fu qualcosa di nuovo che le occupò. La vecchia volpe osservava i loro giuochi e la vista del loro entusiasmo giovanile rabbiolava le lunghe giornate della sua serena vecchiezza. Conduceva una vita buona, perchè le vicine, grate degli insegnamenti dati ai loro figliuoli, le portavano cibi in abbondanza, e solo cose gustose: fianchi di marmotte, dorsi di giovani lepretti, cosce di capretti, ed ai fagiani di montagna, grossa pernice... Rosicchiando coi deboli denti i fragili cosciali, la vecchia volpe si rianimava. Le tornavano alla memoria momenti ormai passati da tempo, quando essa, con la sua astuzia, manteneva una numerosa famiglia, e le fosse scavate presso la strada, nelle quali metteva la selvaggina cacciata, affinchè nella terra rugginosa si facesse più molle, e i depositi dei vicini, che riusciva a scovare insidiosamente. Aveva rubato abbastanza durante tutta la vita; poteva morire senza rimpianti. Aveva la coscienza tranquilla e serena, come quel mattegio di luglio.

Una sola cosa la avvelenava la serenità dei suoi ultimi giorni. Nessuno è del suo felice, pensava.

Era tormentata da un maligno scoiattolo, che aveva il suo nido nelle vicinanze. Ogni giorno, proprio quando essa sonnecchiava nel più voluttuoso dormiveglia, lo scoiattolo balzava su un ramo dell'albero, proprio lì sopra, e le lanciava pigne sulla testa, sputava, sui suoi peli grigi e la faceva varii dispetti. Essa dapprima aveva brontolato, aveva cercato di saltare in alto, ma, visto che ciò anzichè spaventarlo non serviva che a divertirlo di più, si armò di pazienza a accolse con disprezzo tutti i suoi attacchi. Non fece più attenzione a lui, come se non lo vedesse affatto. Ma si rodeva dentro della rabbia, tanto più grande quanto impotente. Le imprecazioni degli scoiatti si sopra, che cadevano sulla sua testa grigia, per quanto acute e pungenti come pungiglioni di vespe, non erano quasi nulla in paragone con quel quotidiani dispetti. « Zucca grigia, calva, pelata! », gli improperi cadevano giù dall'alto insieme con una pigna o con un guscio di noce. Le sue viscere si contorcevano per la passione contenuta. Spiava solo attentamente se lo scoiattolo non saltasse a terra. Qualche volta, questi, nella foga del suo divertimento, piombava giù e si metteva a ballarle quasi sotto il naso, ma, prima ch'essa si scuotesse, era già sull'albero, ridendosi della sua impotenza. Sentiva chiaramente che quell'essere vile, come essa lo chiamava, le avrebbe affrettato la morte.

— Perchè vivo? a che pro'? E per di più salta sugli alberi. Fosse almeno in terra... Mangia le pigne. Che vita detestabile! Non c'è un essere più abominevole!

Pensava già di trasferirsi, di fondare un'altra sede, ma per far questo bisogna esser giovani. Un solo conforto aveva fra quei guai: pensava continuamente in qual modo rendere le piccole volpicattole capaci di acchiappare gli scoiattoli sugli alberi. Così la volpe, vecchia da morire, aveva perduto la capacità di pensare a cose pratiche...

LADISLAO ORKAN

(Traduzione dal testo polacco di ENRICO DAMIANI).

Mirabile spettacolo di giovinezza nello Stadium di Torino

Il saggio ginnico-corale di migliaia di scolari -- I Principi Reali alla festa -- Il programma ridotto a causa della pioggia.

Il tempo non ha voluto favorire la grande adunata ginnico-corale delle scolaresche allo Stadium. E fu vero peccato. Quello che la manifestazione, nonostante il maltempo, ebbe di grandioso, ha fatto comprendere quanto di solenne, di bello, di armonioso — la una parola, di indispensabile — è andato perduto. La manifestazione ebbe luogo malgrado i capricci della pioggia, ma fu in parte compromessa. Si dovette sacrificare la parte forse più pittoresca ed attraente del programma, cioè le evoluzioni ed i segni ginnastici. La pioggia, infatti, ha sciolto tutta la vasta arena dello Stadium di pomaggiere, che hanno costruito un insormontabile ostacolo al perfetto spiegamento della imponente massa dei piccoli ginnasti. Il più, la pioggia, la sottile capricciosa pioggia di ieri, che durante una pausa di respiro aveva permesso l'entrata e lo sfilamento delle scolaresche, ha poi ripreso a cadere, per quanto non violentemente, scrollando così gli organizzatori a semplificare e ridurre il programma.

La folla degli spettatori

Eppure, non solo i piccoli protagonisti della festosa adunata, ma anche il pubblico meritava miglior sorte. Il pubblico, infatti, ha avuto un contegno... coraggioso. Malgrado la minaccia del cielo nuvoloso e cupo, alle 15, quando si sono aperte le porte dello Stadium, la folla ha cominciato a prender posto nei vari settori dell'immensa gradinata elittica. L'afflusso della gente ha continuato, anche quando la cominciata a piovere, e, sebbene con ritmo rallentato, ha sempre alimentato gli spalti dello Stadium di nuovi spettatori. Per le 17, ora della Manifestazione, si può dire che una metà dell'arena era gremita, e l'altra metà pure popolata, ma non ancora altrettanto impenetrata. Nessun dubbio che, con la clemenza del tempo, tutta la monumentale scalea sarebbe stata rigurgitante.

Sotto le intermittenti scrosciante della pioggia, il pubblico ha dovuto pensare a difendersi, riparando al pulvinare che corona alla semmità le gradinate, oppure aprendo gli ombrelli; ed allora la vasta serra fungeva del paraqua ha coperti e decorato completamente il quadro variopinto e cieco della folla, dove le « toilettes » festanti in gran numero gettavano bensì una nota più diversi colori, in complesso, dunque, il pubblico ha affrontato la noia e l'offesa dell'acqua con disinvoltura e serenità, sicuro che il suo sacrificio sarebbe stato compensato da un quadro meraviglioso: quello di tanta gioventù riunita, come in un ampio, ostro il suo cerchio di aspettativa, di curiosità, di amore.

I Principi

Anche la tribuna d'onore è andata rapidamente popolandosi di signore e autorità. Poco dopo le 17 giungono i Principi: il Principe di Piemonte, la Principessa Jolanda col consorto conte Calvi di Bergolo, la Duchessa Elena d'Aosta, il Duca di Genova ed i figli Duca di Pistoia con la consorte Principessa D'Aremberg, Duca di Bergamo, Principessa Bona col consorte Principe Corrado, Principessa Adelaide. Sono ad attendere i Principi tutte le maggiori autorità cittadine, cui si aggiungono l'on. Ricci, presidente generale dell'Opera dei Balilla, rappresentante venuto da Roma. Ricevutano il Prefetto, il conte Di Robilant, il Podestà ammiraglio Di Scanbuy, i due vice-podestà conte Ruffa di Perrero e conte lag. Orsi, i generali Bettiti di Roreto, Tiscornia, Montanala, Thy, ecc., il colonn. Rosa per il Comitato dell'Esposizione, il comm. Rossi dell'Ente Sportivo, l'avv. Roccavino per la Società dello Stadium, il provveditore agli studi prof. Bonfà, magistrati, ufficiali dell'esercito e della milizia, ecc.

Quando, accompagnato dal gen. Chiodi, giunge, in automobile, il Principe Umberto, degli applausi, specie quelli più vicini, la folla gli tributa una grande ovazione, in cui, fra gli applausi scroscianti, si intrecciano gli « alala » ed il grido di « viva Savoia, viva il Principe ».

Ed ecco, subito dopo, comparire davanti alla tribuna d'onore la schiera dei Balilla, degli Avanguardisti, delle Piccole e Giovani Italiane, che fanno il loro ingresso nell'Arena dalla parte di corso Monteveccchio. Precede la banda dei carabinieri, e seguono, la perfetta ordine, gli scaglioni delle scolaresche. I maschi si affiancano alle femmine; le divise nere degli uni e bianche delle altre spiccano maggiormente in quella vicinanza. Ogni Divisione — e le Divisioni sono 61 — è preceduta dal suo portabandiera, col gagliardetto, i vessilli, i cartelli. Recano, questi, nomi gloriosi che la guerra ha santificato: Trivero, Pasubio, Bombon, Rabotino, Piave, Rombel, ecc., ecc. Passano i plotoncini, alzando le mani nel saluto romano, col passo marziale cui la giovanile età dà una leggerezza ed un garbo speciali; e quei nomi evocanti gloriose imprese guerresche, che procedono davanti ai cesi, acquistano come un supremo significato di guida, di esempio. E' l'avvenire che segue il cammino tracciato dal passato, nei giorni e nei fatti più gloriosi e risolutivi per la Patria.

Il pittoresco quadro

Il prato dell'arena si popola, il quadro si movimenta. Un brusio fresco e cinguettante si diffonde, cadute di tensione lo sommergono di quando in quando ma non lo vincono. Di quando in quando, infatti, una banda è interessata nella lontana delle scolaresche; essa giunge davanti alla tribuna d'onore, si ferma, cessa la marcia; ma già un'altra che si avvicina si annuncia lietamente con un'altra lieta canzone. Ci sono anche dei minuscoli balilla-tamburini, ma quelli precedono, portando non meno il rullio dei loro cilindretti ma intonati strumenti.

Festa di suoni e di colori, in un intreccio, in un impasto di effetti sempre uguali e sempre nuovi. Bianco e nero si alternano spadroneggiando; ma altre pennellate si introducono nel quadro. Ecco « marinaretti » dal baveri e dal rivolti rossi, ecco lo divise scure degli allievi del Collegio Carlo Alberto di Moncalieri, e quelli delle Figlie dei militari, recanti sul nero sprazzi di azzurro, sono le divise eleganti e varie dei ginnasti nelle loro maglie attillate. C'è chi alla cui gli strumenti della propria speciale abilità: clave, cerchi cui sono annodati nastri tricolori, bastoni leggeri di metallo, giavellotti, ecc. E in questa mostra di ginnastica attività le femmine rivaleggiano coi maschi...

La sfilata continua. Le voci, il brusio, giuliva espansione di giovinezza, continuano ed aumentano. I piccoli hanno trovato un motivo inaspettato di ilarità: le pozzanghere, le chiazze d'acqua che incontrano sul loro passi. Manovre, evoluzioni per evitarle o superarle, risa. Ma le pozzanghere non impediscono, alla fine, che i piccoli ginnasti si dispongano nell'ordine dovuto: cioè, a grandi colonne, con fronte verso le tribune d'onore, per uno spazio che occupa i due terzi della lunghezza dell'arena.

Premiazione di scrolari

Quando la disposizione è raggiunta, quando cioè le bande si sono ritirate dal campo, le bandiere ed i gagliardetti si sono raggruppati in fila davanti alle tribune, e tutto lo spazio è stato occupato dalle scolaresche, un « oh » di meraviglia ed di approvazione esce dal pubblico. L'adunata disegna una scacchiera bianca e nera, un immenso, vivente scacchiera, una scacchiera di giovinezza disciplinata, su cui vien fatto di pensare che bene potrà la patria giocare le sue partite...

Improvvisamente, cessati gli applausi con cui, dopo avere accompagnata la sfilata, la folla salutò la bella, perfetta formazione, si fa silenzio. Dall'alto del « castello », situato di fronte alla Tribune ove ha preso posto il prof. Carli coi suoi collaboratori e con un soldato suonato di tromba, ha scosato l'attenti » e tosto verranno gli ordini. Tutti i piccoli ginnasti si irrigidiscono nell'immobilità e nel silenzio. L'ordine lanciato col megafono, viene: saluto! Le destre si alzano con un perfetto insieme. Seguono altri ordini. Il castello è un piccolo ponte di comando, che trova una sua immanente e giovanile chiusa, la più pronta e precisa che possa desiderare. Con un sincronismo perfetto i plotoni, le colonne si allargano, si stendono, si congiungono, poi tornano a dividersi, a separarsi. Visto dall'alto, lo spettacolo incanta. La scacchiera si sfa, si scioglie, si confonde; ed ecco, d'un subito, è ricomposta... Sembra che non già migliaia di volontà e stimoli individuali agiscano, ma una volontà ed uno stimolo solo, tanto i movimenti sono concordi e lesti.

I cori

All'ordine « serrate » le colonne si accorciano, poi si stringono l'un l'altra, verso il centro, davanti alle tribune. Comincia la parte corale, poichè quella ginnastica non può aver luogo che con parziali movimenti che abbiamo visti. Il prof. Carli è sostituito dal prof. Falchier, che dall'alto del « castello » dirigerà i cori. Ancora l'« attenti » della tromba, e il prof. Pachner dà l'avvio. E' una voce fresca ed agile nella sua inaspettata potenza, una voce fatta di migliaia e migliaia di voci, risona in prime note di « Giovinezza ». Un brivido passa nel pubblico; sulle teste passa non so quale ecc di immensità dolce e penetrante. Una cosa veramente nuova e imponente. La grazia, la ingenuità della voce puerile, che ben conosciamo per la sua fragile piccolezza, diventa qui colossa pur conservando la sua delicatezza... Un memoriale di incontenibile ammirazione serpeggia per la gradinate, mentre il canto prosegue intonatissimo, e si fa, alla fine dell'inno, scroscio prolungato, irrefrenabile di applausi.

Lo stesso grandioso, delicato effetto consegue il coro delle scolaresche quando, intona la « Canzone del Grappa », dall'andamento pacato e solenne. « O nostra madre terra — fiel come un grande alitare » dicono le voci gentili, e quelle parole sulle piccole ingenue bocche riportano veramente a pensieri di intima semplicità e pura grandezza. Ma il successo — se così può dirsi — i piccoli cantori lo conseguono con la Marcia Reale, cui sono state applicate parole di circostanza. Alle care, elettrizzanti note dell'inno, così fanno rincorrere ed intrecciare il grido « viva il Re, viva il Re ». Ora tutto il pubblico è in piedi, a capo scoperto, in un applauso che pare non debba aver fine...

Con la Marcia Reale ha termine il riuscitissimo saggio corale, che testimonia della cura e della perizia con cui i nostri scolari sono educati alla gentile e delicata arte del canto, e con esso termina altresì la manifestazione. La giovanile adunata saluta, a braccio alzato, i Principi e le autorità. Ma prima di scioglieri e di rientrare in ranghi alle proprie sedi, i piccoli patrioti tributano una spontanea, toccante dimostrazione al Principe di Piemonte, agitando fazzoletti e berretti, gridando per mille e mille gole « viva il Principe ». E così, con questa commovente manifestazione, alla quale si unisce quella altrettanto calorosa ed entusiastica del pubblico, fra applausi ed evviva unanimi, il Principe Umberto si allontana in automobile, seguito dagli altri Principi e dalle autorità. Quindi anche gli spettatori ed i piccoli ginnasti sfollano.

Libri ricevuti

CATERINA BENEDETTI. « Lo scolaro di Massimo Michele ». Romanzo. Milano, Agnelli. L. 8.

ARTHUR VAN SCHENDEL. « Tamalone ». Versione dall'olandese di Giacomo Prampolini. Milano, Agnelli. L. 7.

MARIO DONATI. « Note d'un pessimista ottimista ». Milano, Agnelli. L. 8.

« Brassabose »

Per Nino Costa *brassabose* vuol rappresentare la pianta della tristezza e della vecchiaia; ma c'è ancora tanto di giovanile e di giocondo in questi suoi versi, che si può credere l'intenzione essere andata oltre la realtà: illusioni e speranze dileguate, sì; ma ancora qualcosa che brilla lontano, ancora mète da raggiungere, ancora il senso d'una vita — come l'amore stesso nella in un sonetto: *ncor sera perdua*.

E' in questa poesia come il canto del poeta giunto alla maturità, che quasi auspisce di chiudere nell'ennio ancora tanto di sentimento da poter appiano intanatare in mille voci colle quali si rivelano i ritmi grandiosi della natura; e noi — che siamo abituati alla serenità ed alla nobiltà della poesia di Nino Costa — sentiamo fluire nella facilità e nella semplicità di questi ritmi, un'onda viva di commozione che par quasi addolcire i suoni della rude lira piemontese...

In questo volume — edito con elegante signorilità dalla Casa Editrice F. Casanova di Torino — ritroviamo i vari aspetti della Musa del Costa, quali abbiamo già notato in *Mainâ* e in *Sol e pétver*; e vigoreggiano — inoltre gli sentimenti patriottici; e s'effonde un senso di religione umana e serafica; e zampilla quel brio vivace che dà eleganza alla canzone d'amore e colorisce la satira arguta e scherzosa colla quale l'autore colpisce, ma appena, l'eterno femminismo, quella parte di esso sovratutto che economizza troppo nel taglio dei vestiti...

La prima parte del libro, intitolata *Piemônt*, contiene pagine di notevole e vigoroso patriottismo: celebra il Canavese e il Monferrato, canta la forza e l'energia delle acque piemontesi di cui risuona ogni angolo risonante, celebra la *Mole* e *Superga* di dove

*« l'angel d'Italia, robadì a Nôsera
formava a starghé j'ale a San Martin».*

Notevolissime in questa parte, e per ragioni naturalmente diverse, *La fômnâ lavrieisa*, dalla svelta andatura brofferiana e dalla vivacità e benevola disinvoltura piena di brio e di spirito; e *'l Castlengà*, vera poesia di umana religione, celebrante in forma piana e commovent'issima la figura e l'opera del santo Cafasso, la carità del quale

*« l'è pi duverta che 'l portôn del Dom,
l'è quasi granda come 'l cheur
[d' Nôsgnôr ».*

Canson e ballate raccolgono, nella terza parte del libro, altre belle liriche, fra le quali alcuni semplici rifacimenti di antiche canzoni tradizionali, una barcarola e una serenata monferrina, la quale ultima ha tutto il profumo della terra feconda:

*« E ses tute âdsan, tuta fresca e bela
« côme na rapa d'una môscatela... ».*

Fêrvaja e Telle d'aragn chiudono il libro, presentando ancora, in brevi componimentini, descrizioni di quelle minuzie deliziose, dalle quali il cuore del poeta sa far fiorire spunti di semplice commozione: in *Me cit notimo*, ad esempio, quartine di delicato sapore pascoliano, come la seguente, un breve ricamo di grazie:

*« Tra f'âmbre ch'a sbiassô
I scugn ës descadnô
Për non fe tapage
D'antôrn a le cuie ».*

E' infine, in *Na latere*, una chiusa di tristezza profonda e realmente umana:

*« I tasô 'l mond ch'a selâra quand [a'l riô,
Ma quand ch'i sôrô, a lô deu non [savrei ».*

Allora fatalmente talora nella poesia del Costa, che va oltre i soliti spunti tradizionali del dialetto, qualche parola e qualche locuzione più propria della lingua; ma son grazie piccole mende che nulla tolgono alla ricchezza, alla vivacità, alla nobile levatura della poesia costiana, efflorescenza ormai matura di un artista che si sta avviando senza titubanze verso un grado di perfezione metaforica cui giunsero finora pochissimi poeti dialettali piemontesi.

L. a.

NINO COSTA - « Brassabose » poesie piemontesi - Casa Editrice Casanova, Torino, 1925.

Il concorso filodrammatico

Il pubblico torinese comincia ad accorgersi sul serio che al Teatro Rosmini sia svolgendosi un concorso al quale partecipano i filodrammatici di tutta l'Italia. Il lieto fenomeno di questo « crescendo » di spettatori che nelle prime sere pareva anche addebitarsi ad un naturale e banale senso di curiosità, ora invece lo si deve attribuire, a colpo sicuro, all'interesse destato dalle recite. I giornali d'altronde sono stati i primi a proclamare il successo artistico del concorso; il pubblico sospettoso e senza fretta, ha voluto fare come San Tommaso: il mondo ci son tante trappolerie che proprio non gli possiam dar torto. Adesso ci ha preso gusto. La voce che al teatro il via Po fa di divario come in qualunque altro teatro e che i filodrammatici commuovono o rallegrano il cuore e lo spirito proprio come quelli « veri », ormai si è diffusa e la gente accorre a dire di non trovarsene pentita. Lo sappiamo anche noi, tante grazie. Assistendo a questi saggi si riodono, in primo luogo, tante buone commedie italiane che a sentirle in uno dei soliti teatri accorrono per lo meno due anni; in secondo luogo, si passa in rivista, spiritualmente parlando, qualche centinaio di giovani intelligenti e volonterosi, rappresentanti di tutte le regioni d'Italia e, finalmente, ciò che non guasta, capita veralmente di assistere ad ottime interpretazioni.

A giudicare dalle « filodrammatiche » che abbiamo fin'ora udite, possiamo a cuor leggero, impegnare anche una parola per l'avvenire.

Ieri sera la filodrammatica « Recita benefica del gruppo Corridoni » di Milano, ha rappresentata la bella commedia del Rueggi: *Il cuore e il mondo* ed è stata una rivelazione. Si è vista nel teatro della gente pratica e smaliziata, frequentatrice di palcoscenici, commuoversi e entusiasmarsi e soffiarsi il naso per nascondere i lacrimoni e applaudire, con la spontaneità dei novellini di platea.

Questo vuol dire che i filodrammatici del gruppo Corridoni possiedono quelle virtù a se vogliamo essere più precisi, quella esperienza raffinata e calcolatrice per la quale l'artista, misurando e dosando sapientemente gli effetti, arriva a toccare l'anima dell'spettatore. E non ci pare poca cosa. Non diremo, come di consueto, nulla della commedia e, prima di rivolgerci al lettori ci rivolgiamo alla protagonista, alla signorina Lina Volpi, per farle questa domanda che nascondo anche un sincero rammarico: « Signorina, perchè non si dà interamente all'arte? ».

Siamo persuasi che di attrici giovani, brave come la Volpi, attualmente ve ne siano poche, per non dire nessuna. Se potessimo sapere con quale parola la si potrebbe convincere ad abbandonare il suo duro lavoro d'ufficio per quello, non meno gravoso certo, ma almeno più luminoso del palcoscenico, noi, senza esitazione, gliela diremmo. Il pubblico, che l'ha seguita con una crescente simpatia alla fine della recita, l'ha evoluta ad a sette volte al proscenio.

Con la Volpi si sono distinti la signorina ItaliaComello che ha una voce ancora di fanciulla e una dizione sicura e sapiente e il signor Luigi Bracco un pregievole attor giovane che ricorda assai il Betrone; bravo il signor Luigi Tronconi e bene tutti gli altri.

Questa sera la filodrammatica « Alfieri » di Milano, rappresentata il ventaglio di Goldoni.

I CONCERTI

Marinuzzi al « Regio »

Strauss, Alfano

Il monotono giro del repertorio concertistico è stato saldamente interrotto da Gino Marinuzzi. (Così possa rinnovarsi anche il repertorio teatrale!). Musiche a torto neglette, o non mai eseguite, sono opportunamente apparse nei suoi programmi, lunedì fu la volta di « Also sprach Zarathustra », di Riccardo Strauss, della « Sinfonia in mi » di Franco Alfano e dell'« Andantino all'antica » dello stesso Marinuzzi.

Del poema sinfonico straussiano, che conta ormai trentadue anni di vita, basterà ricordare che esso segnò « Till Eulenspiegel » e precedette « Don Quixote », una relazione di prossimità e di parentela che è di per sè eloquentissima, rappresenta precisamente cioè l'atteggiamento dello Strauss in rapporto alla così detta musica a programma, da lui prediletta, e a quella espressione del « meraviglioso » e del « barocco » che più volte descrivemmo e definimmo caratteristica di lui. In quanto alla fonte programmatica, che nel « Così parlò Zarathustra » vorrebbe essere la più limpida, poichè non oggettiva azioni, come in altri poemi sinfonici, ma pensieri filosofici, o meglio, sentimenti o raffigurazioni dell'anima, essa è stata argomento di dichiarazioni, accuse, e difese, da parte dell'autore e dei suoi critici, di polemiche d'ordine generale sulla « musica a programma » e speciale sull'opera straussiana, di schermaglie nelle quali l'artista sempre giuocasse di finis più che di botte e risposte, dicendo e non dicendo. E la tesi della « musica a programma », laddove non sia rigorosamente trattata, cioè considerando nelle forme apparisconti e la contingenza e più l'essenza intima e l'immanenza delle creazione spirituale, che è elaborazione d'un determinato stato d'animo, — cui lo stesso musicista può anche dare un « nome », poichè la parola è bene il mezzo delle più precise comunicazioni umane — quella tesi, dicevo, è certo tra le più equivoche. Ma se mettiamo il compositore con le spalle al muro, e guardiamo a fondo la sua opera, sia con la scorta dei suoi stessi pwrogrammi, sia al lume della nostra particolari idee sull'arte, null'altro scorgiamo che già non sapesse di lui: un formidabile, magnifico talento, vago di assordirci più che di concretezza, di bizzarria più che di coerenza, di decorazioni più che di sostanzialità, che aggrandisce le visioni e le parole per megalomania di rappresentazione, che possiede una meravigliosa tecnica e filiuttsiamente la dilata, che, in fondo, non è un grande poeta, che è, dicasso, un eccentrico, un mattoide, quale se ne ritrova in tutti i tempi, sempre cioè che si ritrovi una siffatta disposizione naturale, una siffatta mentalità e capacità. Un tale compositore va commiserato in se stesso, e per le sue leggi e per i suoi ideali, riconoscendogli che, certo, un sentimento lo muove, ma che egli si compiace di abbandonare tale sentimento per svolgere un tema che più s'allontana da esso, dalla sua origine, e più si meccanizza e vanitosamente brilla. Ed è opport

Cronaca Cittadina

L'inaugurazione della Mostra internazionale di floricoltura

Il Padiglione delle Mostre temporanee, all'Esposizione, si è aperto ieri mattina per ospitare la Mostra Internazionale di Floricoltura, la quale occupa un'area di circa 122 mila metri quadrati di giardini completi, aiuole isolate ecc., e 20 mila metri quadrati di tettoia.

Il cielo si è mantenuto imbronciato, durante la cerimonia ed il sole giocava a rimpiattino fra le nubi, ma non è caduta la pioggia che ormai per... dura esperienza era ritenuto inevitabile ad ogni inaugurazione di floricoltura od orticoltura. Molto discretamente l'acqua è venuta dopo, nel pomeriggio.

Alle ore 10 precise, di fronte alla Fontana Monumentale scendevano dalle automobili S. A. R. il Duca d'Aosta e S. A. R. il Duca di Genova, mentre la Banda dell'Istituto Bonafous suonava la Marcia Reale. Erano giunti poco prima il governatore delle Fiandre e Ministro plenipotenziario del Belgio conte Kerchove, M. Nomblot, deputato al Parlamento francese, e M. L. Delbock della Presidenza della R. Società orticola di Gand, il vice console di Francia, a Torino Mons. De La Croix, la contessa Compans di Brichanteau e numerose Dame.

A ricevere i Principi e gli illustri ospiti, si trovavano il Prefetto De Vita, col capo di Gabinetto comm. La Monaca, il Podestà amm. Di Sambuy, il gen. d'Armata Peitri di Roreto, il gen. Gobbi e varii membri del Comitato e numerose personalità della Magistratura e dell'Esercito.

La visita si è iniziata dal più vasto dei due padiglioni. Un salone amplissimo, con un'alto soccolo in legno, dipinto in verde che si armonizza perfettamente col verde delle piante. Con molto gusto si è trasformato in giardino coperto tutto il padiglione. Viali tappezzati da una minuta ghiaia si snodano e girano attorno alle aiuole fiorite, alcune delle quali composte di vasi accostati l'uno all'altro, altre veramente limitate da un bordo di sassi, pietre o cemento, che tiene a posto il terreno dal quale sbocciano le piante. In questo vasto giardino imprigionato, si trovano le Mostre di Floricoltura dell'Olanda, del Belgio e della Francia, unitamente a quelle di Floricultori locali si notano meravigliosi ed originali prodotti. I visitatori passano pei viali danneggiati da fiori e da piante e si fermano di tratto in tratto a considerare l'uno o l'altro tipo di Azalee, di Ortensie, di calceolarie, di orchidee, di piante sempre verdi, pini, frassini, abeti nani, di palme, di tutte le proporzioni. Vi sono certe foglie giganti a venature rosso-sangue rabescate in tinte cenere-rosa-marron e terminanti in sfumature verdi di diverse gradazioni, belle e originali come il fantastico disegno di un tappeto.

Alla mostra belga e a quella francese era stato riservato il posto d'onore. Ortensie, provenienti da Gand, grosse come palloni di foot-ball, con gradazioni di tinte che vanno dal blu al celeste chiaro, con riflessi violacei e verde tenero, o rosa-viola, tinte metallizzate, o della lucentezza della seta, azalee rosse, gialle, arancione, con grossi pistilli contorti a spirale, orchidee dalle forme più strane e bizzarre, piante di bosso costrette ad assumere forme di piramidi, di palle, di spirali, deformazioni volute per l'attrezzamento dei giardini toscani, ecc.

Nel mezzo del salone una fontana improvvisata a mattoni ed ornata di un bellissimo puttino, canta la sua monotona ed ininterrotta canzone a tutti i fiori che la circondano. Un piccolo giardino giapponese, col suo corso di acqua, il ponticello in legno, fiori dalle seriche tinte come la meticulla magnifica i cui grappoli di un rosa pallido si specchiano nella chiarezza dell'acqua, e gigli giganti oppure fior di loto o pini o cipressi centenari coltivati in vasi ognuno dei quali rappresenta un giardino lillipuziano: attrae per la sua originalità l'attenzione dei visitatori.

Nel secondo salone si raccolgono ortaggi e fiori recisi. Una completa tavolata, di asparagi mastodontici, pomidori, patate, carciofi, fagiolini, cipolle, agli, rape, spinaci, insalate di tutte le varietà forma il più interessante quadro di natura morta che possa ispirare un pittore del genere. L'Istituto Bonafous si distingue in special modo coi suoi prodotti orticoli.

In questo stesso salone spicca per l'originalità della confezione e per la bellezza dei fiori la grandiosa mostra del Governatorato di Roma. Sette ditte romane sollecitate dal Governatore hanno partecipato, fuori concorso, alla bella esposizione. Questi fiori raccolti in coste hanno viaggiato col comm. Galimberti direttore dei Giardini del Governatorato di Roma e nella notte dal sabato alla domenica i floricultori hanno lavorato per presentarli confezionati in questa guisa oltre ogni dire attraente. Forse nessuno poteva immaginare che solamente con dei fiori, benchè di diverso tipo, si potesse costruire un gigantesco ventaglio, con le sue stecche, il quale presenta la morbidezza e la lucentezza di una stoffa dipinta ed un bordo di pizzo dalla vaporosità di un tulle pieghettato.

Cento forme di canestre, o cestelli dove le rose, i garofani, i norisalini sono disposti con perfetto gusto d'arte, con gradazioni di tinte armoniche, cascate di petali, simili al gocciolare dell'acqua in una fontana, trofei di fiori, e perfino un grandissimo cappello di paglia ornato di fiori freschi e bello ed appariscente come se lo avesse confezionato una di quelle capricciose modiste parigine che sanno operare miracoli in questo genere.

I Principi, gli illustri ospiti stranieri, le autorità ed il pubblico che si era accodato al corteo si trattennero lungo tempo nel locale dove i fiori spandevano e mescolavano cento diversi e gradevoli profumi, poi uscirono all'aperto per visitare i giardini esterni. Un'altra mezz'ora fu spesa dai visitatori a percorrere i viali fra le aiuole fiorite poi i Principi dopo essersi congratulati coi membri del Comitato risalirono in automobile mentre la Banda del «Bonafous» suonava la Marcia Reale. Poco dopo anche le autorità partivano in automobile e nel posto rimanevano solamente i Membri della giuria presieduta, come è noto, dal conte di Kerchove e della quale sono vice-presidenti l'on. Nomblot e il comm. Alfredo Galimberti direttore dei Giardini del Governatorato di Roma.

Il servizio d'ordine al quale presero parte sottufficiali di P. S. era diretto dal Capo dell'Ufficio di P. S. dell'Esposizione dott. cav. Rabbino.

La commemorazione di A. Rosmini

Sabato pomeriggio, nel Collegio dei PP. Rosminiani, in via Rosmini, coll'intervento di S. Em. il Card. Giuseppe Gamba e di S. A. il Duca Tomaso di Genova, il prof. cav. Ilarino Avancini ha illustrato il 1.o centenario della fondazione dell'Istituto della Carità avvenuta al Monte Calvario di Domodossola per opera di Antonio Rosmini.

Assisteva un pubblico eletto e numeroso e l'oratore fece risaltare, in modo sereno ed affettuoso, la grande figura dell'abate roveretano, pensatore, filosofo, pedagogista insigne, amico di A. Manzoni, di R. Bonghi, uomo dallo spirito profondamente caritatevole. Egli precorse i tempi e poco a poco gli si renderà piena giustizia. La commemorazione è riuscita ottimamente.

Il Principe di Piemonte passa in rivista le reclute

Le novemila reclute appartenenti ai Corpi armati del nostro Presidio, hanno ieri mattina, nelle rispettive Caserme, prestato giuramento di fedeltà, e subito dopo, verso le 10, sono state passate in rivista dal Principe di Piemonte, in piazza d'Armi. Ciò ha dato luogo ad una semplice e solenne cerimonia.

Accompagnavano il Principe il generale Peitri di Roreto, il gen. Tiscornia, il gen. Tiby, e tutto il brillante stuolo degli ufficiali generali di stanza a Torino. Fra le autorità invitate erano il Prefetto, il Podestà, i rappresentanti del colonnello Di Robilant, della Magistratura, ecc.

Comandava la truppa il generale Montefinale, comandante la Divisione, il quale presentò la reclute al Principe con bravi, vibranti, incisive parole. Egli fece l'elogio dei giovani militari della classe 1908 superbamente inquadrati in una massa imponente di disciplina, di fede, di bellezza; e rivolgendosi ad essi rammentò loro di essere «veramente soldati, da oggi, poichè oggi avete fatto il giuramento di fedeltà» che è il crisma con cui la Patria nobilita i suoi migliori figli. Il generale Montefinale ha inoltre ricordato alla truppa l'alto onore che la 1.a Divisione ha di annoverare fra le sue file il Principe di Piemonte, ed ha invitato i militari a unirsi a lui al grido di Savoia, «il fatidico grido di guerra per l'assalto o di fede per la pace». E la truppa ha risposto irrompendo con poderosa eco a Savoia ed al Principe.

Quindi il Principe, a cavallo, ha passato in rivista le truppe, che gli sono passate davanti a piedi, in sfilamento di parata. Egli ha potuto così constatare che l'elogio del generale Montefinale era pienamente meritato. Le reclute hanno sfilato in modo ineccepibile, come degli anziani. E ciò costituisce per esse un merito tanto maggiore, in quanto non contano neppure un mese di istruzione. Infatti è dal 23 dello scorso mese che data l'arruolamento dei primi reparti, ed è successivamente dai 4 maggio corrente che fu impartita l'istruzione.

La cerimonia si è chiusa con la premiazione dei vincitori delle gare ginnico-sportive divisionali fra ufficiali, sottufficiali e truppa. Fra i premi distribuiti molti erano stati donati dal Principe, e particolarmente pregiata una grande medaglia d'oro.

L'inquadramento dei Mutilati nei Sindacati fascisti

La Sezione mutilati di Torino ha avuto ieri, in modo solenne, il suo riconoscimento sindacale. Come è noto, in seguito al patto intervenuto tra gli onorevoli Delcroix e Rossoni, l'inquadramento dei mutilati nei Sindacati fascisti è un fatto compiuto. Il Fascismo, che è esaltazione della vittoria e del sacrificio, nel muovere questo nuovo passo verso l'accentramento delle forze nazionali in un unico grande organismo, ha compiuto un gesto altamente significativo ed ha voluto che la solennità dell'ora non sfuggisse a nessuno. La cerimonia si è svolta in forma austera, secondo le direttive del Partito, ed i discorsi sono stati contenuti entro limiti ferrei. Alle 10,30 precise la sala del Teatro Maffei era letteralmente gremita, sin nelle gallerie. Sul palcoscenico erano ammassate le rappresentanze di tutti i Sindacati fascisti della Provincia.

Dopo brevi parole di Presti, ha parlato il commissario della Sezione di Torino, cav. uff. Rampone, il quale, rifacendosi ai tempi in cui i Partiti antinazionali rivolgevano continui allettamenti all'Associazione nazionale mutilati, per trascinarla seco sulla via della negazione, mise in rilievo la saldezza di coloro che alla Patria tutto avevano dato.

Ha preso la parola, per ultimo il segretario generale dei Sindacati fascisti Edoardo Malusardi, illustrando la cerimonia che si compiva e mettendone in evidenza l'alto significato.

Sono state quindi distribuite le tessere sindacali. I mutilati, ormai definitivamente accolti nella grande famiglia del lavoro italico, si sono quindi ordinati in corteo, con la banda in testa, e si sono diretti al centro della città, ove si sono sciolti.

La Mostra di Arti Domestiche
Lavori femminili ed arazzi

Ha avuto luogo, presso la Segreteria provinciale dell'Associazione del Pubblico Impiego, la riunione del Comitato delle Dame patronesse per la prima Mostra di Arti Domestiche. Erano presenti la baronessa Maria Accusani di Retorto, le signore Pina Lupo Benso, Talea Repetto, Niobe Bernabò Silorata, Rosa Barnatti, Teresa Re Manfredi, Maria Ferreri Borghesio, Emma Cirio e signorine Abba, Elena Viola, Viotto ed Edmea Buffa di Cantogno. L'ufficio di presidenza è stato così composto: presidente baronessa Maria Accusani di Retorto, segretarie signorine Abba, Buffa di Cantogno e Viotto.

L'organizzazione della Mostra, che è promossa dalla stessa Associazione del Pubblico Impiego, procede alacremente. Numerosi sono gli espositori e le espositrici già iscritti; prevalgono i lavori femminili e gli arazzi. Anche la parte fotografica avrà una rappresentanza di ottimi lavori. Sono già pervenuti anche ricchi premi, da parte di autorità ed Enti pubblici.

Le iscrizioni degli espositori sono state prorogate fino a questa sera.

Un atto di onestà

Luigi Massaglia di Giuseppe, da Castelnuovo d'Asti, il 18 del corrente mese rinvenne in corso Tortona una borsetta da signora contenente L. 756, una penna stilografica d'oro, un portamonete ed altri oggetti. Avendo potuto accertare che la borsetta era stata smarrita dalla signora Laura Musso, abitante in via Galli, 41, il Massaglia si affrettò a restituirle ogni cosa.

Ammissioni all'Accademia Aeronautica

E' aperto un concorso per titoli e per esami per l'ammissione di 75 allievi alla prima classe del corso regolare della R. Accademia Aeronautica, che avrà inizio il 16 ottobre. Gli aspiranti devono aver compiuto i 17 anni e non oltrepassato il 22.o. Il manifesto è visibile al locale Comando del Presidio aeronautico.

La disgrazia di un fabbro

Il fabbro Emanuele Fontanella, di 24 anni, abitante in corso Sparia, 56, mentre lavorava in fabbrica su una impalcatura, all'altezza di 2 metri, cadde, producendosi una ferita lacero-contusa alla regione temporale sinistra e commozione cerebrale. Il dottor Andreoli lo ha fatto ricoverare, riservandosi la prognosi.

— Dallo stesso dottore fu medicato il panettiere Lorenzo Gallo, di anni 30, abitante in corso Novara, 3, il quale aveva riportato poco prima una ferita lacero-contusa alla regione parietale destra e la frattura del 2.o e 3.o metacarpo. Guarirà in 20 giorni.

Il nuovo orario ferroviario ed i treni per gli operai

Coll'attivazione del nuovo orario in vigore dal 15 maggio è venuta a crearsi una strana condizione per gli operai muniti degli speciali biglietti settimanali ed aduenti a Torino da Racconigi e Stazioni precedenti della linea Torino-Cuneo. Coll'attribuire la caratteristica di treno diretto a quello in partenza da Torino, Porta Nuova, alle ore 16,32 (N. 227), si è preclusa agli operai dianzi accennati ogni possibilità di servirsi di tale convoglio per far ritorno alle proprie case, ritorno che per gli operai in partenza da Torino, P. N., non può effettuarsi che col treno 1090, in partenza alle ore 20,25. Ciò provoca grave disagio a questi operai, obbligati ad una eccessiva sosta, che, mentre ritarda il ritorno in famiglia, non dà possibilità di un conveniente riposo, quando si pensi che la partenza nel mattino successivo avviene nelle prime ore, col treno 1090, in arrivo a Torino, P. N., alle ore 6,42. Il disagio risulta maggiore per gli operai che, per ragioni di lavoro, devono servirsi della Stazione di Torino, Lingotto. Infatti, mentre al mattino in arrivo da Cuneo, fa servizio in detta Stazione il treno 1090, nessun treno v'è in giornata, che partendo da Torino, P. N., abbia fermata a Torino, Lingotto, cosicchè gli operai che prestano servizio in tale località sono costretti, a differenza degli operai di qualsiasi altra località delle linee di Alessandria, Pinerolo, Chieri e Savona, a portarsi a Torino, P. N., non potendo per le condizioni di cose verificatesi col nuovo orario, servirsi di alcun treno in partenza da Torino, Lingotto.

Si proporrebbero perciò le seguenti soluzioni: 1.o abolire la caratteristica di *treno diretto* al 227, dandogli regolare fermata per servizio alla Stazione di Torino, Lingotto; 2.o ove si voglia mantenere la caratteristica di *diretto* al citato treno, consentire che possano in via eccezionale servirsene anche gli operai muniti dei biglietti settimanali, aggiungendo apposite vetture di 3.a classe al materiale ordinario del convoglio.

Analogo disagio denunciano anche gli impiegati e operai abitanti nel paesi compresi tra Torino e Bra i quali, devono servirsi della linea di Savona. Il treno serale che partiva da Torino alle 19,20 è stato anticipato alle 19,5, rendendo resa quasi impossibilità di trovare a casa tutti coloro — e sono moltissimi — che cessano il lavoro alle ore 19. Costoro esprimono quindi il desiderio che sia ripristinato l'orario delle 19,20 per il detto treno.

Congressi e cerimonie

Domani, martedì, alle 9, l'Associazione nazionale fascista degli esattori e ricevitori delle Imposte dirette inaugurerà il suo Congresso nazionale coll'assistenza ufficiale di un rappresentante del Ministero delle Finanze. I congressisti saranno circa 900. Il Congresso sarà tenuto in una sala della Mole Antonelliana.

— Nei giorni 24, 25 e 26 corrente avrà luogo il convegno del «Gruppo Nazionale fascista capi operai civili delle Forze Armate» che ha sede in Roma e di cui è presidente il cav. uff. Odorico Palma e segretario generale il comm. generale Italo Bresciani. I lavori dell'assemblea si svolgeranno in via Massena n. 34 nel salone dell'Unione Industriale Fascista delle Provincie di Torino e Aosta ed il discorso inaugurale sarà tenuto dal comm. Vittorio Pirera, segretario Federale in rappresentanza delle Confederazione nazionale fascista della Industria italiana.

— Il 25 maggio, commemorando il glorioso anniversario della Indipendenza Argentina, per iniziativa del Console argentino verrà celebrato nella chiesa di S. Maria Ausiliatrice (via Cottolengo) alle ore 10,30, un solenne Te Deum al quale sono invitati tutti gli italo-argentini.

A mezzogiorno, a cura degli argentini della Associazione Latino-Americana, si terrà il tradizionale «Asado» nel giardino del Ristorante del Parco del Valentino.

Le prenotazioni si ricevono presso la Segreteria del Consolato Argentino (via S. Tommaso 34) dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18, e presso la Associazione Latino-Americana (piazza B. V. degli Angeli, 2) dalle 14 alle 23.

Conferenze

La terza conferenza del Corso di cultura corporativa organizzata dal Gruppo studentesco fascista è stata tenuta sabato, nell'aula magna dell'Istituto Superiore di Commercio, dall'on. Gino Olivetti, il quale ha trattato del «Problemi marginali della Carta del lavoro». Il folto pubblico ha seguito con viva attenzione la bella improvvisazione dell'on. Olivetti, il quale ha trovato modo, pure impiegando profondamente problemi difficili ed astrusi di colorire con finezza e vivacità il suo dire. Esaminati i Miti che, volta a volta, sono stati collocati innanzi alla fantasia delle masse, l'oratore ha accennato all'ideale nazionalista sorto dal martirio della guerra e dalle necessità del Dopo-Guerra, valorizzato dal Fascismo e che oggi il Fascismo tiene accesso di fronte all'anima popolare. Notò che per il raggiungimento di questo ideale si deve passare attraverso il nuovo elemento dell'economia corporativa, la quale coinvolge tutti i problemi riguardanti i beni strumentali, i capitali, il risparmio e tutti gli altri elementi della produzione intorno a ciascuno dei quali l'on. Olivetti espose precise e convincenti teorie.

Concluse accennando ad altri problemi (quali quelli del Commercio e della Banca) che si ricongiungono alla Carta del lavoro, e s'augurò che la nuova coscienza sorta nell'animo dei lavoratori italiani dia modo di realizzare quegli ideali che i riorganizzatori della Nazione si ripromettono.

La chiusa della bella Conferenza fu accolta da unanimi, ripetuti applausi.

— Un foltissimo e colto pubblico ha gremito sabato sera l'aula magna della nostra Università per ascoltare l'ornata parola di Giulio Bertoni, invitato dal Comitato Torinese della «Dante» ad iniziare il ciclo di conferenze di alta coltura. Giulio Bertoni ha parlato di «Ulisse nella Divina Commedia» notando il simbolo che Dante ha intuito nell'animo dell'eroe di Itaca. Il dramma di Ulisse è quello dell'uomo che mira ad avere il pieno dominio del proprio destino; e il conferenziere, con numerosi argomenti, nota la forma soggettiva colla quale il Divino Poeta presenta la personalità del Laertiade; e finisce ricordando le ideazioni poetiche che dall'episodio dantesco sono germogliate. La mirabile lezione, seguita con viva attenzione dal numeroso pubblico intervenuto, fu alla fine coronata da vivissimi applausi.

Seguendo la Cronaca

STASSERA ALLE ORE 21 VENDITA ALL'ASTA

nella Sala d'Arte di G. Guglielmi, in Piazza Castello, 25. Dalle ore 14 alle 18, esposizione di quanto verrà posto all'incanto in serata.

ROMANA CALCAGNI

Le più belle confezioni per signora. via Roma, 2 — via Garibaldi, 40

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Riposo.
CARIGNANO (Comp. dialettale genovese Gilberto Govi). — Ore 21: «Mancen pe majà na figgia» di Ragicalupo (serata popolare).
CHIARELLA (Comp. dramm. ital. D. Niccodemi). — Ore 21: «La signora Rosa» di Lopez (novità).
BALBO (Comp. dramm. di Luigi Carini). — Ore 21: «Il matrimonio di Figaro» di Beaumarchais.
ROSSINI (Concorso naz. diodramm.: Comp. «Albor» di Milano. Ore 21: «Il vantaggio» di C. Goldoni.
ROMANO — Riposo.
ODEON — Ore 21: «Ca c'est une revue...».
VITTORIO — Ore 21: «Ecco l'amore». Riv
MAFFEI — Ore 21: Rivista. Ore 24: Dancing.
VARIETA' PARCO VALENTINO — Ore 21.
ESPOSIZIONE PARCO DEL VALENTINO — Apertura dalle 9 alle 19. Ingresso L. 1.

I Divertimenti

Teatro Vittorio Emanuele

Enorme successo ottiene seralmente la grandiosa Rivista:

«ECCO L'AMORE»

protagonista la grande «vedette» *Fiamelle Hildegarde*, le sue dieci girls e l'*Hermosa Alberti*. Da oggi, inizio delle grandi serate a prezzi popolari: *poltrone* L. 12; *poltroncine* L. 5; *platea* L. 3; *seconda galleria* L. 2.

Cinematografi

CHERSI — «Matrimonio in pericolo» protagonista Carmen Boni - Successo.
AMBROSIO — «Gli aviatori del Volga». Livio Pavanelli, Lady Christiana, Successo
VITTORIA — «L'incendio nel deserto» con Gloria Swanson. Premiere.
ROYAL — «Bocca baciata». Novità.
ITALIA — «Il fascino del West».
BORSA — «Il cavaliere della notte».
SPLENDOR — «La caduta di Troia».

Oggi premiere al CINEMA VITTORIA L'INCENDIO NEL DESERTO

Suggestivo film di ardente passione orientale. Ne è protagonista la dolce ed espressiva *Gloria Swanson*.

CINEPALAZZO UNA NOTTE IN ARABIA

Sesta rappresentazione trionfale. Il grande film del successo! Apertura delle Casse: ore 14,30.

TEATRI

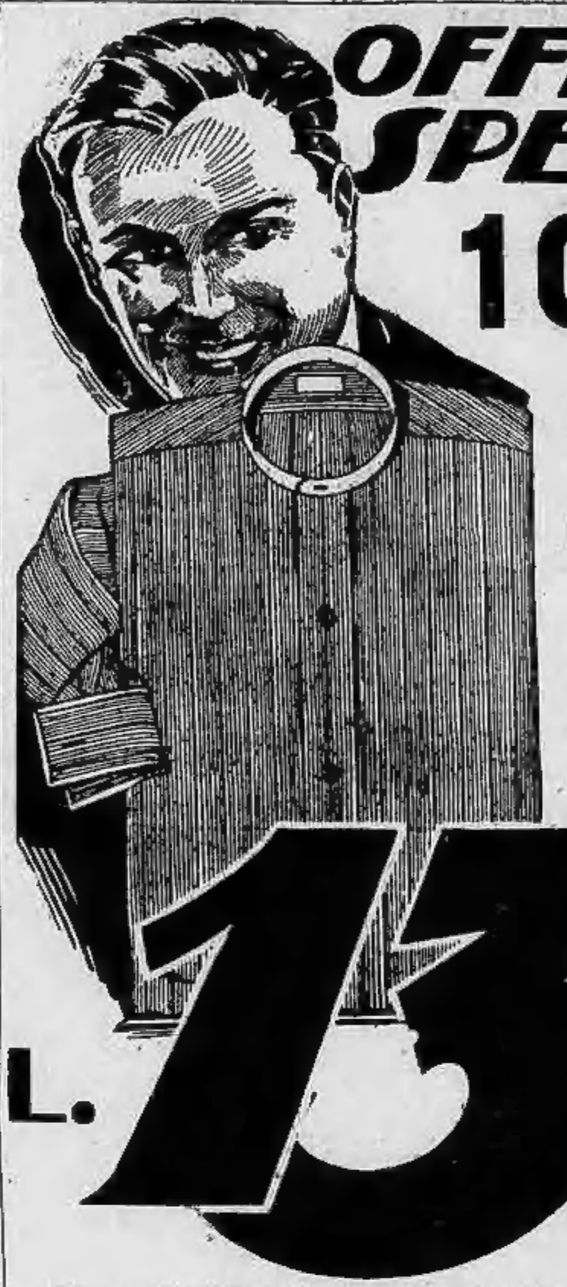
Una recita di Carini per gli studenti

Sotto il patronato del Provveditore agli Studi, comm. Umberto Randa, la Compagnia drammatica diretta da Luigi Carini, darà nel Teatro Balbo, stasera lunedì 21 maggio, alle ore 21, una recita studentesca, a prezzi ridotti, della commedia in cinque atti di Caron di Beaumarchais: «Il matrimonio di Figaro».

Al Chiarella la Compagnia drammatica diretta da Dario Niccodemi metterà in scena questa sera la seconda novità della stagione: «La signora Rosa» di Sabatino Lopez. Questa commedia in tre atti dell'umorista scrittore è già stata rappresentata in altre città con successo, e costituisce senza dubbio un avvenimento teatrale di vivo interesse. L'autore assisterà alla rappresentazione.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Salomone Salvatore, operaio con Andreotti Elvira, sarta — Magotti Costanzo, decoratore con Corbella Teresa, cioccolataia — Peronino dott. Pierino, capitano alpini con Chiappino Lina — Carletti Antonio, falegname con Barcella Maria, tintrice — Guerra Angelo, cameriere con De Barbieri Desolina — Serra Bachisio, impiegato con Cerrutti Maria — Bossi Battista, concessionario auto con Camanello Caterina — Sergello Giuseppe, meccanico con Rissone Luigia — Cinotti Alvaro, impiegato con Buffa Arcangela — Sobrero Eugenio, ferroviere con Goffi Emma — Voliero Giuseppe, industriale con Ingianni Maria — Zavoli Zeno, meccanico con Ghiringhini Teresa, sarta — Benevone Angelo, meccanico con Olivero Anna — Abrate Cesare, ragioniere con Rivello Maria, impiegata — Damasso Giacomo, meccanico con Canavese Maria, sarta — De Bella Vincenzo, maresciallo RR. CC. con Monteroso Marianna — Bonelli Francesco, lattoniere con Costantini Maria, pellettiera — Palombo Eduardo, capitano Genio con Reseri Maria Assunta — Sansero rag. Vincenzo, banchiere con Bonasso Maria — Lichari Tommaso, ufficiale telegrafico con Parocchio Pierina, sarta — Salvatori Tommaso, meccanico con Scarnara Gemma, tornitrice — Allana Giuseppe, impiegato con Richieri Antonia, impiegata — Fantanzi Fabio, magg. aviazione con Valletta Fede — Busio Alessandro, impiegato con Fassio Elda — Fiorio Panevardo, fissatore municipale con Grosso Domenica — Striglia Giovanni, macellaio con Donicolato Giuseppina — Balma Giuseppe, acoccato con Rolfo Maria, cioccolataia — Fino Aristide, fonditore con Scandiera Angela, sarta — Gianinetto Giuseppe, operaio Ferr. Stato con Boveri Maria — Albano Emilio, barbiere con Ragno Ferdinanda, pettinatrice — Bais Giuseppe, elettricista con Rosetta Rosa — Risotto Edoardo, macchinista F. S. con Ferraro Florindina — Benzi Pietro, frenatore F. S. con Guarona Angela — Franchitti Marco, manovale con Celesta Felicia, operaia — Enotti Alessandro, industriale con Reybaud Libia — Teresini ing. Giovanni, industriale con Arnaud Teresa — Ancona Enrico, commerciante con Rostagna Modesta, impiegata — Peruno Lorenzo, giardiniere con Durando Maddalena — Cavalieri Eugenio, automobilista con Oliva Biagia, ritalistico cuoio — Ottolenghi rag. Guido, impiegato banca con Olivetti Lucia — Degano Paolo, meccanico con Fusi Maddalena, sarta — Gemma Vincenzo, fattorino — con Casalegno Clara, maglierista — Ferraris Luigi, commerciante con Beccuti Teresina — Tarizzo Ernesto, meccanico con Molinatto Hermenia — Guerrieri Marino, bracciante con Paggetti Liberiana — Pomezio Giorgio, medico chirurgo con Bardesono Angela — Lando Gaetano, rappresentante con Variaco Anzelina — Malandrino Giuseppe, macellaio con Migliardi Maria — Bersola Giuseppe, meccanico con Villata Esterina, sarta — Barile Vittorio con Bonanasa Carmela — Soriano Antonio, usciere con Chigo Maria — Balma Giovanni, cantoniere con Grassi Emma, cameriera — Gavotto Antonio, caldaraio con Palmero Fausta, maglierista — Bollani Corsalio, impiegato con Fina Carolina — Buscolino Giuseppe, cameriere con Sanlin Annunziata — Massaglia Francesco, falegname con Bruno Luigia — Salò Giovanni, sarto con Monaco Anna, contadina — Previgliano Natale, operaio con Ranotto Clotilde, modista — Brega Giuseppe, guardia finanza con Scotti Rosa — Farina Fioravanti, industriale con Romano Margherita — Musairo Attilio, tramviere con Guerra Paolina — Vitone Marino, lattoniere con Almonetti Luigia, berrettaia — Bertolotti Secondo, verniciatore con Volpe Irene, sarta — Biamarco Eugenio, meccanico con Bodello Teresa — Garbin Luigi, calzolaio con Repetto Vittoria tessitrice — Bella Angelo, gommaio con Cerelli Catterina, tessitrice — Gozzi Nazzareno, automobilista con Maggiori Carolina, sarta — Martini Angelo, tornitore con Quarello Margherita, ricamatrice — Bergagna Giuseppe, verniciatore con Badone Maria, cioccolataia — Sirel Agostino, magazziniere con Valsusano Letizia — Genna Federico, automobilista con Dabbio Yvonne — Caravaio Michele, maresciallo artiglieria con Rossi Maria — Forno Lorenzo con Cerlana Luigia — Testa Pietro, operaio con Arlagno Margherita — De Filippi Francesco, motorista con Tirani Maria — Corgiato-Genisa Luigi, maresciallo alpini con Accattino Adalgisa — Bò Edoardo, esercente con Petiva Rosina, ricamatrice — Molioni Giuseppe, disegnatore macc. con Bonzanino Maria — Torregiani Ferruccio, verniciatore con Speruzzola Germana, sarta — Chiantaretto Carlo, gommaio con Chiambaretto Giulia — Garzena Carlo, muratore con Garzena Maria, ostetrica — Geddini Leona, trapanatore con Alessandria Paolina, operaia — Bonetti Giuseppe, meccanico con Mussino Irma, gommaia — Bonaccorso Raffaela, tagliatore sugheri con Bertolio Maria, operaia tornacoli — Lisa Luigi, elettricista con Gilardi Luigi, ricamatrice — Ghirardi Dino, stuccatore con Fornaris Emma, cioccolataia — Cacchet Paolo, ebanista con Scaglietti Veronica — Esti Giuseppe, maggiordomo con Biotto Tomasa, cameriera — Tavello Angelo, meccanico con Alciona Emma, sarta — Secondi dott. Emilio, medico chirurgo con Zanotti Anna — Armondi Giacomo, calderaio con Forti Maria, lavandaia.



OFFERTA SPECIALE

10.000

Camicie Uomo

disegni e taglio modernissimi

finitura perfetta

PREZZO RECLAME

L. 13.90

Il ramo «Camicieria» in pezza è oggi molto assortito ed elegante, secondo è richiesto dalla maggiore meticolosità degli uomini in fatto di abbigliamento.
A cominciare dai Percalli stampati, a colori solidi ed a prezzo modicissimo

L. 2,75 il metro
fino ai Zephir a L. 5,— il metro
i Popelin » 6,— »
le Tele di seta vera » 14,— »

le nostre camicierie rappresentano la perfezione in quanto a vaghezza di disegni, resistenza, economia.

I tipi di lusso, in seta pura, sono modelli d'eleganza ottenuta al minimo costo.

La moda si evolve, il nostro impegno di mantenere l'assortimento di tessuti d'ultima creazione ci obbliga ad ininterrottamente rinnovarci col variare dei gusti prevalenti.

Ma il compito ci è facilitato dal grande smercio, che non permette il formarsi del vecchiume.

Ogni nostro articolo è moderno, pratico, di prezzo conveniente.

Mussole stampate per vestaglie, disegni 1928, assortitissime, al metro L. **1.50**

Macramè spugna bianchi, tipo Esposizione, a prezzo di vera réclame, caduno L. **1.75**

Madapolam bianco vera marca Rivalutazione, (75 cm.), al metro L. **1.75**

Tela di seta stampata disegni meravigliosi, assortimento impareggiabile, al metro L. **5**

Culottes di seta per Signora, tutte le tinte di moda, caduna L. **5**

Tele di seta unite mille tinte, per biancheria ed altri usi. Insuperabile, al metro L. **5**

Crêpe Marocaine seta morbidissima tutte tinte, occasione specialissima, al metro L. **7**

Crêpe de Chine pura seta (90 cm.), toni variatissimi, al metro L. **9.90**

Crêpe Marocaine pesantissimo, ogni colore novità, al metro L. **12**

Golfs di seta per Signora, disegni assortiti, confezione accurata, caduno L. **12**

Assortimento di tutte le primarie stoffe tipiche rispondenti a qualsiasi occorrenza.

A questi evidenti vantaggi aggiungete i REGALI che concediamo ad ogni acquisto

S. A. Succ. BERTONE

TESSUTI - Via Milano - TORINO

Visitateci oggi stesso mentre l'assortimento è superbo!

ULTIME NOTIZIE

Il patto contro la guerra

La lettera e lo spirito della risposta inglese a Kellogg

Londra, 21, mattino.

Il testo della risposta inglese a Washington sul patto antibellico è pubblicato ieri integralmente da quasi tutti gli organi domenicali, ma commentato solo dai più importanti. Si vaticinava che la risposta non avrebbe formulato alcuna riserva specifica, risolvendosi effettivamente nell'accettazione del piano Kellogg. Il vaticinio non si è realizzato che sotto l'aspetto formale ed in modo incompleto anche sotto questo. Se infatti sotto l'aspetto sostanziale si dichiara soddisfatta, la nota inglese accampa implicitamente varie riserve di grande importanza sia in rapporto al sistema di pace ora esistente in Europa, sia sotto l'aspetto dell'Impero britannico e delle sue particolari esigenze. Resta a vedere se queste riserve saranno considerate inviolabili e quindi ammesse senza discussione dai numerosi calcheggiatori scelesi del patto americano in Parlamento e nel Paese, o se verranno accolte con ragionevolezza anche in America. Gli scarsi indizi sinora emessi in proposito non sono decisivi. Occorre dunque attendere che si completino e si chiariscano.

L'accordo sostanziale

Comunque è evidente che non possono a meno di sentirsi delusi coloro i quali esigevano che il Governo inglese abbracciasse di colpo il sistema americano, piantando praticamente in asso il sistema europeo. Ma essi chiedevano l'impossibile e può darsi che ora si accontentino della posizione media presa dal Governo, pur facendo tanto di cappello al progetto americano. Avevano forse ignorato l'enorme complessità dei problemi sul tappeto; ma la intricatezza di questi viene provata a luce meridiana anche dalla discussione che Garvin, per la sola delucidazione della nota di Chamberlain da lui approvata, si sentiva costretto oggi a colmare tre fitte colonne dell'*Observer*.

«La nota — constatava Garvin — parla a nome dell'Impero in blocco e bisogna considerarla tanto nello spirito quanto nella lettera. Lo spirito coincide in modo perfettamente con quello del piano americano e rinforza quindi l'iniziativa di Kellogg. La lettera, in certi punti, suggerisce qualche emendamento al testo originale, ma in forma inecepibile ed a puro scopo costruttivo per la promozione della causa, ormai fatto comune, afferma Garvin. Egli quindi giudica che, come il Governo americano deve tener conto dell'attitudine del Senato, così il Governo inglese, in questo primo stadio, non può esimersi dal tenere conto dell'attitudine di Parigi. Il tentativo di allacciare un ponte tra Kellogg e Briand è doveroso e saggio quantunque l'Inghilterra — dichiara Garvin — deverà procedere anche da sola nella via indicata dai supremi interessi dei popoli di lingua inglese. Lo scrittore è persuaso che l'accordo già virtualmente esista tra Londra e Washington sulla piena conciliabilità del patto americano colo statuto ginevrino e col trattato di Locarno, nonchè sulle particolari esigenze dell'Impero britannico.

A quest'ultimo proposito Garvin dà forma concreta ad una velata allusione inglese della nota di Chamberlain. Egli scrive che, come la dottrina di Monroe e l'interpretazione washingtoniana di essa andrebbero in ogni caso sottratte all'ingerenza di qualsiasi patto antibellico, così non possono essere esposte ad ingerenze sconsigliate le posizioni cardinali dell'Impero britannico. Le imprescindibili necessità imperiali dell'Inghilterra, nei riguardi del canale di Suez, ad esempio, dovranno continuare ad essere riconosciute da qualunque patto, esattamente come le posizioni americane sul canale di Panama e sul vicino nicaraguano.

La sola complicazione seria, intravveduta da Garvin, risiede nei Trattati francesi con la Polonia e la Piccola Intesa. Peraltro, in estrema analisi, egli proclama che l'Inghilterra non può assumere la benchè minima responsabilità di questi separati accordi diplomatici e militari conclusi dal Governo francese. E' assurdo sperare che Washington sia disposto a riconoscere anche questi tra i Trattati preesistenti, coi quali il Patto antibellico potrà considerarsi compatibile. Il Senato americano non approverebbe mai tale riconoscimento. Che varrebbero gli accordi della Francia colla Polonia e la Piccola Intesa, di fronte alla disapprovazione americana, la quale paralizzerebbe i fattori economici e marittimi, indispensabili alla riuscita delle sanzioni applicabili a norma dello Statuto ginevrino, a cui tali accordi si appoggiano?

Procedere per gradi

Il metodo che Garvin propugna si risolve in una procedura per gradi. Il primo grado dovrebbe consistere nella formula di armonizzazione del piano Kellogg collo Statuto di Ginevra e col Patto di Locarno. Ciò fatto, l'Inghilterra dovrebbe firmare senz'altro il Patto anti-bellico. L'Italia ed il Giappone — secondo Garvin — imiterebbero subito l'esempio inglese. La Germania, dal canto suo, ha già significato la propria accettazione. Quanto alla Francia, se gli sforzi della diplomazia inglese non basteranno ad eliminare le difficoltà in cui versa Briand, sarebbe infinitamente meglio lasciare che il Governo francese conduca da sè la propria causa.

«A nessun costo — conclude Garvin — dobbiamo correre il rischio di creare una situazione in cui America e Germania vengano a trovarsi da un lato del tavolo diplomatico e l'Inghilterra e la Francia dall'altro».

Frattanto la risposta inglese, letta affrettatamente, costituisce non solo la piena accettazione del principio del piano americano, ma garantisce il raggiungimento dei particolari per il tramite dei negoziati che essa propone di aprire al più presto possibile.

Un altro organo domenicale politicamente importante, il *Sunday Times*, iniziava il suo editoriale sulla nota di Chamberlain osservando che non mancheranno in Inghilterra e particolarmente in America commentatori inclini a giudicarla troppo fredda. In tale caso essi cadrebbero in errore. L'Inghilterra desidera rendersi ben conto delle implicazioni dei trattati che essa si accinge a sottoscrivere nel medesimo proposito di onorarli, ma il Governo inglese, dichiarando nella nota all'America che esso appoggerà il movimento con tutta la forza in potere suo, non esprime, secondo il giornale, nè un'opinione nè una speranza, ma annuncia una direttiva politica vera e propria.

Una nota del «Temps»

Parigi, 21 mattino.

Commentando la risposta britannica alla proposta americana per il patto contro la guerra, il *Temps* osserva che essa implica un'accettazione di principio del progetto Kellogg, sotto riserva di certe osservazioni, che mirano agli stessi concetti, agli stessi obbiettivi delle condizioni proposte dalla Francia per la conclusione di un trattato che condanni il ricorso alle armi quale strumento di politica nazionale. Riferendosi al passaggio della nota inglese affermante che deve essere ben inteso che il Governo britannico accetta il nuovo trattato a condizione che sia nettamente stabilito che esso non attenta alla sua libertà di azione nei riguardi della protezione di regioni del mondo, il cui benessere ed integrità hanno un interesse vitale per la nazione britannica, trova che Chamberlain ha con ciò formulato una riserva particolare, che equivale a ciò che rappresenta per gli Stati Uniti la dottrina di Monroe, la quale tende a limitare le condizioni di guerra, assai più che non lo facciano le condizioni formulate dal Governo francese.

«Ciò che è certo — osserva il *Temps* — è che la tesi britannica si accorda ora con la tesi francese. Si deve ora sperare che i negoziati relativi al patto contro la guerra entreranno in una fase decisiva. Dal giorno in cui la Francia, che discuteva allora soltanto cogli Stati Uniti, la formulato le sue riserve si sono prodotti due fatti nuovi: le dichiarazioni di Kellogg che hanno provato che non vi è nessuna opposizione irriducibile tra Washington e Parigi e la risposta colla quale le altre principali Potenze hanno fatto conoscere il loro modo di vedere. Ne risulta che tutti desiderano la conclusione del patto contro la guerra molto serie riserve e che pareci si deve ora ricercare praticamente una messa a punto del progetto di pace, sopratutto alle preoccupazioni strettamente indispensabili per prevenire le cattive sorprese. Formulando le sue riserve colla massima precisione, la Francia avrà il dovere di preoccuparsi dell'interesse di tutte le Potenze membri della Società delle Nazioni e partecipanti a trattati particolari ed è perchè le riserve francesi disavano le cose con tutta la chiarezza indispensabile che si è potuto intavolare la discussione, che essa un'atmosfera favorevole alla conclusione».

Una signora assassinata e seviziata in un bosco presso Le Touquet

Parigi, 21, mattino.

Un delitto mostruoso è stato commesso ieri a Le Touquet Paris Plage. Una signora inglese, Florentin Wilson, cinquantenne, da un paio di anni abitante nella località, nella villa May Rose, si era recata a giuocare al golf. Nel pomeriggio di sabato, verso le 18 essa lasciò il Casino, e, rifiutando un'automobile che le era stata offerta, si avviò a piedi attraverso la foresta per raggiungere la sua residenza. Siccome non era ancor giunta alla villa alle ore 20, il marito si rivolse alla polizia, che iniziò delle ricerche, che dovettero però essere sospese per l'oscurità.

Solamente ieri mattina, alle 4.30, gli agenti di polizia, aiutati da un cane, scoprirono in un cespuglio del viale della foresta il cadavere della disgraziata signora. Aveva ricevuto 14 coltellate al volto, al collo ed al petto e nella schiena, ma la morte era avvenuta per strangolamento. Si è constatato inoltre che la signora era stata oggetto di violenza. Il coltello col quale il delinquente aveva colpito la signora Wilson si era spezzato. Il manico è stato ritrovato a terra. Per farla scomparire le traccie del suo delitto, l'assassino aveva poi coperto col fango le chiazze di sangue visibili dal ciglio della strada.

I sospetti sono caduti su tale Andrea Wambre, un mulonvale di 22 anni, che era già stato internato per un anno in una casa di salute per un tentativo analogo, che non gli era riuscito, perchè la vittima aveva potuto difendersi. L'interrogatorio del Wambre è durato più di due ore senza condurre ad alcun risultato, poichè il presunto colpevole nega con accanimento. Delle contraddizioni sono state però rilevate nelle dichiarazioni del genitori del Wambre. Egli è stato mantenuto a disposizione delle autorità.

Statua che perde un piede

Roma, 21, mattino.

Ieri mattina, verso le 10, dalla Basilica Vaticana si staccava un piede della statua di travertino posta a sinistra dell'orologio. La statua sovrasta la torre campanaria della Basilica. Il grosso blocco è precipitato con grande fragore e per poco non investiva due suore che transitavano presso l'arco della Sacrestia.

La celebrazione del libro italiano

Volumi rari e preziosi all'Estense di Modena

Modena, 21, mattino.

(c. m.) Domenica ventura alla Biblioteca Estense verrà inaugurata la Mostra del libro antico, organizzata dalla Sovrintendenza bibliografica dell'Emilia. L'avvenimento, al quale ha promesso d'intervenire il Ministro della P. I. on. Fedele, riveste un'importanza particolare giacchè si tratta della prima Mostra regionale intesa a raccogliere i più cospicui cimelii librari della regione, in tutto ciò che di meglio l'arte degli amanuensi e degli stampatori, e quindi dei più antichi impressori ha prodotto nel periodo che va dal 1000 al 1500. Questa iniziativa regionale — di cui l'Emilia, in quanto è sua dalle terre più ricche di cimelii librari dà per prima l'esempio — rientra nel vasto programma culturale che il Governo Nazionale, e il Dicastero della P. I. in ispecie, intendono appunto svolgere attraverso le Sovrintendenze bibliografiche di recente creazione.

Presiedeva ieri mattina, per iniziativa del prof. Fava, bibliotecario dell'Estense e Sovrintendente bibliografico dell'Emilia, al 4 svolto il *vernissage* della Mostra, cioè una cerimonia illustrativa, alla quale hanno partecipato autorità, personalità artistiche e giornalistiche. Erano presenti l'on. F. Bianchi, il Podestà di Modena, avv. Sandonnino, il vice-podestà ing. Giorgi, il commendatore Agnelli della Biblioteca Estense di Ferrara, il prof. Di Gregori della Casanatense di Roma, il prof. Sorbelli, della biblioteca dell'Archiginnasio bolognese e parecchi altri invitati.

Il prof. Fava ha spiegato il significato di questa prima mostra, illustrando i preziosi esemplari schierati nelle vetrine della Estense e inviati dalle maggiori biblioteche emiliane.

Degli esemplari, che sono oltre un migliaio, alcuni dei quali unici e, invero, preziosissimi, la Sovrintendenza sta allestendo un accurato catalogo che vedrà la luce questa settimana e che servirà di guida spirituale per l'intelligenza della Mostra.

A Milano

Milano, 21 mattina.

Anche a Milano la seconda Fiera nazionale del Libro è riuscita ottimamente. E' stata forse nei riguardi economici più proficua della prima, dell'anno scorso. Diversi editori avevano improvvisato nella notte stands e banchetti, sotto la Loggia dei Mercanti e nella piazzetta attigua, che si prestavano oltre, ogni dire nella sua meravigliosa cornice architettonica a mostre del genere. Quest'anno poi un'appendice della Fiera si è avuta lungo i portici della piazza San Carlo, e al centro di corso Vittorio Emanuele con altri esposizione di banchi. L'inaugurazione avvenne alla presenza di numerose autorità, di artisti, letterati e giornalisti. Guido da Verona parlò a nome del segretario del Fascio, Mario Giampaoli; brillantemente disse del significato della sagra, e quindi l'on. Dino Alfieri parlò per conto dell'Alleanza del libro, che è la organizzatrice sapiente della Fiera. L'oratore constatò i risultati ottenuti l'anno scorso, accennò al poderoso lavoro svolto dall'Alleanza e si augurò che la propaganda odierna possa dare frutti notevoli e duraturi. Il discorso ufficiale fu tenuto da Salvator Gotta, che illustrò il risveglio letterario dell'Italia fascista. Poscia si formò un bizzarro corteo nel quale erano i pifferai brianzuoli con lunghe penne sul cappello, ed un'altra musica più sonora, sebbene meno eccentrica, di studenti e di studentesse universitarie. Il corteo si recò in piazza San Carlo ed inaugurare anche quella Mostra. La vendita proseguì animatissima nel pomeriggio e nella serata, in una splendente baraonda festaiuola, tra clamorosi richiami e interessanti presentazioni di autori. Molti di cui vendevano di persona i loro volumi prodigandosi in autografi e dediche. Più accediati e fortunati tra gli altri Gotta, Da Verona, Borgese, Bacchelli, ma il *record* fu battuto dal primo, che con *La Sagra delle Vergini*, firmò un migliaio di copie. In piazza San Carlo «La Fiera Letteraria» aveva allestito una pesca all'ombra di variopinti ombrelli da spiaggia, e nella nuova libreria della rivista era stata disposta una mostra dei pittori bagutlani. Nei mesi allietava il pubblico con vecchia musica perfino un organetto di Barberia. Il bilancio fatto a notte tarda ed in maniera approssimativa, diva risultati cospicui. Si calcola che in complesso siano state incassate più di 200.000 lire.

A Firenze

Firenze, 21, mattino.

La celebrazione della giornata del libro si è svolta nella nostra città nei locali della Fiera, con concorso di numeroso pubblico, nonostante la pioggia. In seguito alla pioggia, appunto, non si è potuto svolgere in mattinata l'adunata della gioventù fiorentina. I padiglioni della Fiera sono stati gremiti di continuo e gli acquisti sono stati soddisfacenti. Curzio Malaparte ha pronunciato una dinamica conferenza di propaganda. L'oratore, felicissimo nel suo dire, è stato vivamente applaudito. Alle 17, sempre nei locali della Fiera del libro, ha avuto luogo un riuscitissimo trattenimento. Nella sala delle conferenze era stato costruito un enorme volume, che, aperto, si è trasformato in palcoscenico, su di esso sono apparsi gli eroi e le eroine dei varii capolavori letterari. Il nuovo genere di spettacolo, cui hanno contribuito i migliori nomi dell'aristocrazia fiorentina, ha sollevato viva curiosità e l'attenzione dei convenuti.

A Livorno

Livorno, 21, mattino.

Con un grandioso successo si è svolta sotto la galleria del Palazzo della Immobiliare la Fiera nazionale del Libro, che è stata visitata da un pubblico enorme. Ha visitato la Fiera, trattenendovisi a lungo e acquistando vari libri, il ministro Costanzo Ciano, che è anche vice-presidente dell'Alleanza nazionale del libro.

I 400 fascisti di Marsiglia visitano Roma

Roma, 21 mattino.

Oggi le 400 camicie nere del Fascio di Marsiglia hanno compiuto la loro visita alla città. Dopo una conferenza, che è stata loro tenuta dal prof. Cambroni al collegio romano, i fascisti di Marsiglia si sono recati a visitare la villa Umberto I e il giardino zoologico. Alla sera, dopo il pranzo alla scuola Vittorino da Feltre, dove sono alloggiati, si sono recati a piazza Colonna dove la musica italiana di Marsiglia, composta di 70 camicie nere e la corale italiana di Marsiglia hanno svolto uno scelto programma di musica italiana.

La vasta piazza era gremita di una folla immensa; vi erano convenuti inoltre i fascisti dell'Urbe con i gagliardetti. Il concerto, che si è iniziato alle 21 e terminato al suono della Marcia Reale e dell'inno «Giovinezza», ha riscosso applausi scroscianti ed ha suscitato una imponente dimostrazione patriottica che si è protratta a lungo.

I lavori della Camera

Lo norme per la radio-diffusione di esecuzioni artistiche

Roma, 21, mattino.

Come è noto oggi nel pomeriggio la Camera riprenderà i suoi lavori, per l'approvazione dei bilanci delle Colonie, degli Esteri e delle Finanze. Nella sua prima seduta la Camera esaminerà il bilancio del Ministero delle Colonie, e in fine di seduta il ministro Federzoni pronuncierà un discorso per il quale vivo è l'attesa, poichè certamente, nella sua dichiarazioni, il Ministro porrà in rilievo le provvidenze adottate dal Governo, circa il vasto piano di opere progettate per il definitivo assetto e il maggior sviluppo delle nostre colonie. Mercoledì sarà iniziato l'esame del bilancio delle Finanze, su cui sono inscritti a parlare i deputati Joss, Celesia, Genovese, Rotigliano, Milani, Lantini, Cacciatingo, D'Alessio Francesco, Barbarok, Acerbo, Viciui, Serena, Rossi Passavanti e Barbieliini. Giovedì, 24 maggio anniversario della celebrazione dell'entrata in guerra dell'Italia, la Camera non terrà seduta, sarnno i deputati impegnati nei capoluoghi di provincia per la celebrazione della giornata coloniale. Venerdì il Ministro delle Finanze, senatore Volpi, farà l'attesa esposizione sulla situazione finanziaria ed economica del paese. Le dichiarazioni del ministro Volpi costituiranno una esposizione documentata delle provvidenze adottate dal Regime per l'incremento delle varie attività produttrici della nazione. La sera stessa di venerdì la Camera, secondo quanto viene confermato, prenderà le vacanze estive.

Alla Camera è stato distribuito il disegno di legge approvato dal Senato, concernente le norme per la radio-diffusione di esecuzioni artistiche. Il disegno di legge è accompagnato da una relazione che spiega come il Governo nazionale si propone, nell'interesse dei servizi delle radio-audizioni circolari, di raggiungere gli scopi che seguono: a) obbligare gli artisti esecutori e gli impresari a consentire la radio-diffusione dai luoghi pubblici (teatri, sale di concerto ecc.). Il concessionario dei servizi della radio-diffusioni circolari è però tenuto ad eseguire le radio-diffusioni in modo conforme alle buone norme tecniche ed a corrispondere all'impresario e agli esecutori un equo compenso; b) istituire il controllo necessario per accertare che le radio-diffusioni vengano eseguite in modo regolare, e provvedere, mediante la nomina di un arbitro, alla risoluzione delle eventuali controversie relative a compensi fra gli impresari, gli artisti ed il concessionario dei servizio; c) attuare, mediante apposita Commissione, che sarà costituita presso il Ministero delle Comunicazioni, una vigilanza di carattere permanente sulle radio-diffusioni, al fine di eliminare gli eventuali inconvenienti, compresi quelli di indole tecnica, e di migliorare il servizio; d) affidare al comitato superiore per la radio-diffusione la vigilanza artistico-culturale sui programmi e sugli artisti delle varie stazioni trasmittenti; e) dare facoltà al Ministro delle Comunicazioni di fare ispezionare le stazioni radiotelegrafiche, e di prescrivere, tanto per detta stazioni quanto per gli altri impianti di utilizzazione dell'energia elettrica, che possano arrecare disturbo alla radio-audizione, le norme atte ad impedirli.

Il banchetto dell'Associazione della stampa estera

La partecipazione del Corpo diplomatico

Roma, 21 mattino.

Ha avuto luogo l'annuale banchetto dell'Associazione della stampa estera in Italia. Vi hanno partecipato i rappresentanti del Corpo Diplomatico accreditati presso S. M. il Re d'Italia, il conte Cipriano Torre di Pastene, capo dell'Ufficio Stampa di S. E. il Primo Ministro, il sig. Hodel, presidente dell'Associazione della stampa estera con i membri del Consiglio direttivo, sigg. Vaucher, Zaharopulos, Cremona, Kahn, Mauro ed Hollowell, e numerosissimi giornalisti esteri.

Allo spumante si è levato a parlare il sig. Hodel, il quale, dopo aver alzato il calice a S. M. il Re d'Italia ed alla Famiglia Reale, ha ringraziato i rappresentanti della diplomazia per l'invito accettato, poichè in rilievo l'importanza e l'utilità della collaborazione fra i due principali poteri del mondo, la diplomazia e la stampa. L'oratore ha quindi accennato allo sviluppo sempre crescente dell'Associazione della stampa estera, che, sorta con una trentina di soci, ne conta oggi più di cento e il che prova, egli ha detto, l'interesse vivissimo che tutto il mondo politico ha verso il problema italiano e verso l'opera creatrice del Regime fascista», ed ha ugualmente che da ogni parte gli sguardi siano rivolti verso la grande figura di S. E. Mussolini al quale egli ha indirizzato espressioni di deferente omaggio. Il signor Hodel ha quindi rivolto un saluto al conte Cipriano Torre, affermando che lo sviluppo dell'Associazione della stampa estera non è soltanto dovuto a ragioni inerenti alla politica italiana, ma anche alle favorevoli condizioni di ordine tecnico che rendono più facile per tutti il compimento della missione giornalistica. L'oratore ha concluso applaudendo brindando agli ospiti illustri.

S. E. Villegas, nella sua qualità di Decano fra i membri presenti del Corpo Diplomatico, interpretando i sentimenti dei suoi colleghi, ha detto che il desiderio di stabilire fra la diplomazia e la stampa più frequenti e stretti rapporti ai fini di una proficua collaborazione, trova una favorevole accoglienza nel mondo diplomatico; ed ha quindi rilevato i progressi compiuti dalla stampa, esaltandone la missione; si è associato, anche a nome dei suoi colleghi, all'omaggio reso al Capo del Governo italiano, che fu un grande giornalista.

«Ho potuto seguire, ha detto S. E. Villegas, il principio e le successive fasi di un grandioso esperimento politico e sociale, che ha finito per imporsi all'ammirazione ed alla attenzione deferente del mondo intero. Abbiamo conosciuto l'Italia prima e dopo l'esperimento, basta stabilire il confronto per lusingarsi dinanzi all'opera del grande patriota che regge i destini di questo grande paese».

L'oratore ha chiuso il suo discorso brindando alle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, a S. E. Mussolini ed al successo della collaborazione fra i giornalisti ed i diplomatici. In ultimo, calorosamente applaudito, il conte Cipriano Torre di Pastene ha ringraziato per le gentili espressioni indirizzate, ed ha porto, a nome di S. E. Mussolini, il saluto di antico camerata al rappresentante della stampa estera in Roma. Ha terminato applauditissimo brindando ai Capi degli Stati stranieri ed alla Associazione della stampa estera. (*Stef.*)

Il Congresso a Firenze dei Consorzi antitubercolari

Firenze, 21, mattino.

Per iniziativa della Federazione Nazionale delle Provinciale si sono riuniti nella nostra città i rappresentanti dei Consorzi antitubercolari d'Italia. Erano rappresentati oltre seesanta Consorzi. Il Ministro dell'Interno era rappresentato dal dottor Sacchi, medico provinciale di Torino. Erano anche rappresentate la Cassa Nazionale Assicurazioni Sociali e la Confederazione fascista dell'Industria. Dopo un discorso del gr. uff. Badiani, che saluta i convenuti e rileva la grande importanza del Convegno, fa la sua relazione il gr. uff. Silvio Fabbri, Presidente della Federazione delle Provincie, il quale, dopo avere ringraziato per la ospitalità fiorentina, riferisce intorno a quanto è stato fatto nel campo dei Consorzi provinciali anti-tubercolari, e su quanto ancora rimane da fare. La relazione Fabbri è accolta da unanimi applausi. Su di essa parlano il comm. Giannini, rappresentante la Cassa Nazionale Assicurazioni Sociali, rilevando la grande importanza della legge sull'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi. Prendono quindi la parola altri intervenuti che plaudono al relatore avv. Fabbri, associandosi alle sue conclusioni. Il comm. Orioiani di Savona presenta un ordine del giorno relativo alle deliberazioni di costituzione della Federazione dei Consorzi. Il gr. uff. Anselmi di Torino presenta un altro ordine del giorno, che sintetizza i punti principali della relazione Fabbri. Gli ordini del giorno sono approvati all'unanimità. Nel pomeriggio i convenuti si sono recati a visitare diversi istituti antitubercolari della provincia di Firenze, rilevando la perfetta efficienza degli istituti stessi.

La popolazione in aumento

I dati demografici del primo trimestre 1928

Roma, 21, mattino.

Il «Bollettino Mensile di Statistica» dell'Istituto Centrale di Statistica, che sta per uscire, porta sia i dati sul movimento della popolazione italiana nel primo trimestre 1928.

Risulta che le nascite (compresi i partoriti morti) sono state 317.914 in confronto a 187.033 nel tre primi mesi dell'anno scorso. Sono quindi aumentate le nascite e diminuite le morti. Dedotti dalle nascite i partoriti morti, si può affermare che l'accrescimento naturale della popolazione italiana nel primo trimestre 1928 è stato di 137.000 persone, mentre era stato di 115.000 nel corrispondente trimestre del 1927.

CRONACA

La lotta contro il cancro

La seconda riunione medico chirurgica radiologica

Nel pomeriggio di ieri nell'aula della Clinica chirurgica della R. Università ha avuto luogo la seconda riunione promossa dal Centro per lo studio e la lotta contro il cancro. Vi hanno partecipato, prendendo viva parte alla discussioni, oltre alle più illustri personalità della scienza e dell'arte medica, anche moltissimi medici pratici di Torino e della Provincia, e molti anche di fuori, come il dottor Carlon, di Trieste, ed il prof. Finzi, di Alessandria, i quali hanno portato il loro interessante contributo.

Il presidente, senatore B. Pascarolo, dà per primo la parola al direttore della Clinica chirurgica prof. M. Donati, che espone i dati personalmente rilevati in una recente visita agli Istituti anticancerosi di Bruxelles, seguito con vivissima attenzione ed interesse da tutto l'uditorio. Parlano in seguito il prof. Pietra, della Clinica medica; il prof. Bartolotti, direttore dell'Istituto di radiologia del San Giovanni; i professori Suropeni, Bertocchi, Serafini, Finzi; i dottori Maiorano, Segre, Antonioli, Carando, Stoppani, i quali tutti portano alla questione della diagnosi e della terapia dei tumori maligni importanti contributi di indole chirurgica e radiologica. Nella discussione scientifica, a cui hanno dato successivamente luogo le varie comunicazioni, sono intervenuti i professori Donati, Micheli, Morpurgo e Penzio, tutti illustrando al lume dell'esperienza chirurgica, medica e radiologica i vari aspetti della questione del cancro e dei tumori maligni in genere, quale essa risulta dagli ultimi studi, con feconda intensità condotti nei laboratori e nelle cliniche d'Italia e dell'Estero.

Speciale interesse ha destato l'argomento trattato da parecchi degli oratori, che riguarda la terapia dei tumori mediante le irradiazioni col radium. Sui vari metodi da seguire per ottenere i migliori successi con questo potente mezzo terapeutico, i cui sviluppi non è ancora possibile di prevedere con certezza, sulle indicazioni speciali nell'uso delle emanazioni di radium o del radium-elemento, sull'applicazione delle dosi forti o delle dosi piccole e continuate, sulle applicazioni e sulla possibilità della Roentgen terapia, la discussione è stata particolarmente viva e feconda di risultati.

Grande compiacimento ha destato la dichiarazione del generale Morino, presidente dell'Ospedale di San Giovanni, che, prendendo la parola alla fine di questa scientifica discussione, ha detto essere intendimento dell'Amministrazione dell'Ospedale di dotare prossimamente l'Istituto di Radiologia di un nuovo tesoro di radium, per poter con esso condurre quelle esperienze che riscriveranno le più urgenti questioni della radium-terapia, e per potere beneficare un più grande numero di ammalati. Così, ora breve, la dotazione di radium dell'Istituto potrà raggiungere, se non superare, quella dei maggiori Istituti radiologici delle Nazioni che sono all'avanguardia in questo campo.

Alle ore 18 circa, il presidente ha tolto la seduta, augurandosi di veder sempre seguito dall'entusiasmo della classe medica l'iniziativa di queste riunioni, le quali tanto potranno contribuire al progresso della cultura medica e della scienza.

Due gravi investimenti

L'impiegato Cesare Della Porta, di 21 anno, abitante in corso Regina Margherita, 75, percorrendo in motocicletta il corso Regina Margherita, all'angolo di via Napione è stato investito dall'automobile 2000, condotta dallo chauffeur Francesco Antoni, abitante in via Sforzesca 24. Trasportato all'ospedale S. Giovanni con la stessa automobile, il Della Porta, che presentava la frattura del 2.o avambraccio e ferite multiple alla faccia, con leggera commozione cerebrale, fu visitato e medicato dal dott. Andreoli, il quale lo fece ricoverare con prognosi riservata.

— Il fanciullo Giuseppe Ferrari fu Fulvio, di 15 anni, abitante in corso Casale 250, mentre percorreva in bicicletta il corso Cairoli, fu investito da un'automobile e gettato al suolo. Soccorso da una guardia civica, il Ferrari, con automobile privata messa a disposizione dal sig. Luigi Reyneri, abitante in via Mazzini 36, è stato trasportato all'ospedale S. Giovanni, ove il medico di turno, dott. Redarida, gli ha riscontrato la frattura del gomito sinistro ed una ferita lacero-contusa al dorso della mano destra, giudicandolo guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

SPORT

Modifiche al torneo calcistico olimpionico

Amsterdam, 20.

I giornali olandesi annunziano che la Federazioni calcistiche di Olanda e di Germania proporranno al Congresso della F.I.F.A. che avrà luogo qui dal 24 al 28 maggio di rinunziare al sistema detto della Coppa per la organizzazione del torneo olimpionico di foot-ball e di fare disputare questo torneo secondo il sistema Bergvall, in vigore anche per la disputa del campionato italiano, vale a dire con classifica a punti, in questo modo una squadra perdente potrebbe ancora riuscire a vincere il torneo olimpionico ciò che dal punto di vista sportivo è preferibile perchè anche una squadra ottima può incorrere in una cattiva giornata e perdere una partita per sfortuna.

Si osserva che la Federazione olandese si sia decisa a fare questa proposta visto che l'estrazione a sorte le ha dato come avversario per il primo incontro la squadra dell'Uruguay.

Intanto stasera la Commissione organizzatrice del torneo calcistico ha diramato definitivamente il programma delle gare per le quattro prime giornate. Eccole:

Domenica 27: Portogallo-Cile, e Spagna-Estonia.

Lunedì 28: Svizzera-Germania, Egitto-Turchia e Belgio-Lussemburgo.

Martedì 29: ore 14: Italia-Francia; poi Jugoslavia contro i vincitori del match Portogallo-Cile e Argentina-Stati Uniti.

Mercoledì 30: Messico contro il vincitore del match Spagna-Estonia e Olanda-Uruguay.

Il Circuito Castelli Astigiani

Asti, 21 mattina.

In occasione del 2.o Circuito Motociclistico Castelli Astigiani organizzato dal Moto-Club Fulgor, ha avuto luogo un imponente convegno automotociclistico: parecchie centinaia di macchine, automobili e motocicli, hanno partecipato all'accezionale raduno. Nel pomeriggio si sono svolte le gare motociclistiche «Il Circuito dei Castelli Astigiani», sul percorso chiuso Asti (Porta Torino), Portacomaro Stazione, Castelnuovo Don Bosco, Montiglio, Montechiaro, Serravalle, Sessant. Asti, lungo il chilometro. Ecco le classifiche:

Categoria 500 (5 giri pari a Km. 865): 1.o Narice Giacomo (Norton) in ore 1,56'38" 2/5; 2.o Burzio Vincenzo (Guzzi) in ore 2,2'3" 1/5; 3.o Legorio Guglielmo (Norton); 4.o Maina Giuseppe.

Categoria 350 (5 giri pari a Km. 865): 1.o Zaro Giusto (Frera) in 2,4'46" 3/5; 2.o Mosca Ernesto (A.I.S.) in 2,13'28" 2/5; 3.o Poggi Mario; 4.o Peilosa Giuseppe.

Categoria 250 (giri 4 pari a Km. 554): 1.o Grippa Manlio (Guzzi) in 1,52'18" 2/5; 2.o De Giovanni Ugo (Guzzi) in ore 1,52'28"; 3.o Perosino Giuseppe; 4.o Cignoli Giuliano.

Categoria 175 (giri 3 pari a Km. 123): 1.o Andreani Giuseppe in ore 1,35'36" due punti; 2.o Remorino Mario (Ibis) in ore 2,11'53" 4/5.

Categoria 125: 1.o Merlo Vittorio del Moto Club Torino (Guzzardi) in ore 1,41'28" 2/5; 2.o Coccolo Michele (Patriarca) in ore 1,44'44" 3/5; 3.o Bordone (G. D.) in ore 1,44'48" 2/5; 4.o Giandolfo.

Ferrari vince il circuito di Modena

Modena, 21 mattina.

Ha avuto luogo, davanti a numeroso pubblico, il primo circuito automobilistico di Modena, con grande concorso di pubblico.

Le macchine partite furono 17. L'elenco degli arrivati è il seguente:

1. Enzo Ferrari (Alfa Romeo) in 2,57'53", alla media di 122 Km. all'ora; 2. Chierigato (Alfa-Romeo) in 3,7'45"; 3. Adagiotti (Bugatti); 4. Alverà (Bugatti); 5. Pollacsida (Alfa Romeo); 6. Spilingardi (Alfa Romeo). I ritirati su 17 furono cinque. Salvo qualche uscita della pista e qualche piccolo capovolgimento di macchina, nessun altro incidente si è avuto a verificare.

La «Supermaratona» Perella e Umek ancora indisposti

New York, 21 mattina.

Purtroppo l'indisposizione che ha accomunato in una dolorosa sorte i nostri campioni Perella e Umek, ieri non è scomparsa. I due italiani hanno compiuta la 77.a tappa da Wellsville a Bath, ma a costo di gravi sacrifici e mercè grandi sforzi di volontà. Entrambi sono stati disturbati da contrazioni muscolari che hanno arrecato loro forti dolori e ne hanno paralizzato i mezzi. Così essi non poterono camminare che ad andatura ridotta, e giunsero rispettivamente: Umek 20.o e Perella 35.o. Ciò malgrado essi conservano ancora la classifica generale il sesto ed il quinto posto.

Pedisti italiani vittoriosi in Francia

Nizza, 21 mattina.

La grande riunione di atletica organizzata ad Antibes ha visto il successo di due brillanti corridori italiani: Tomatore che si è classificato primo nei 3000 metri, coprendoli in 9'1" 3/5; ed il corridore Benvenuto, che si è classificato pure primo nei 15 mila metri, effettuando il percorso in ore 1,1'9"; secondo fu Borello, pure italiano, in un'ora 1'10".

A Cannes, la corsa podistica organizzata dalla Società sportiva di Cannes, ha dato luogo ad una vittoria italiana. Il giovane Luigi Tilli ha vinto la gara compiendo il percorso di 3500 metri in 11'.

La partita di rugby al Motovelodromo

Il tempo minaccioso ha tenuto lontano dal Motovelodromo la gran folla. Tuttavia le due tribune presentavano prima del match un bel colpo d'occhio. Ed insomma da essere complessivamente soddisfatti dell'interessamento che il pubblico torinese ha dimostrato per il bellissimo gioco del rugby.

Gli esordi, ancora una volta, hanno avuto torto. La partita, giocata fra due delle migliori squadre francesi, è stata bellissima ed interessante dal principio alla fine. Il Lion ed il Vienne si sono impegnati a fondo ed hanno saputo dar vita ad un gioco tecnico sì, ma pure pieno di brio e di generosa baldanza.

Il Lyon, dopo una brillante partita è riuscito vincitore con 31 punti contro 22 segnati dal Vienne.

La Coppa Beppe Croce vinta dalla signorina Sertorio

Genova, 21 mattina.

Si è svolta ieri, sul «courts» del Lawn-Tennis, la finale della competizione tennistica per la coppa «Beppe Croce».

La signorina Sertorio ha vinto per 6-1, 6-7, 6-2.

L'Esposizione dei cani a Novara

Novara, 21 mattina.

Organizzata dalla locale sezione del Kennel Club Italiano, si è tenuta al viale Buon Luca l'annunciata 5.a Esposizione internazionale di cani al guinzaglio che conta più di 700 iscritti, fra cui 44 setters. Numerosi erano i premi in denaro, medaglie e diplomi. I primi premi furono vinti dai «bracchi» del nostro Podestà comm. ing. generale Ottone Manca e dai suoi «boxers» del castello Venchi di Domodossola pei «setters», e dal rag. Attilio Negri per gli «alani».

LA STRADA

Un accidente automobilistico al comandante De Bernardi

Roma, 21, mattina.

Il comandante De Bernardi è rimasto vittima oggi di un accidente automobilistico che per f

PRINCIPIIS OBSTA - SERO MEDICINA PARATUR

(Cura i mali finchè sono piccoli, più tardi l'arte medica difficilmente potrà guarirli)

Sofferenti di stomaco non aspettate che i vostri disturbi si trasformino in malattie gravi ed incurabili, ma combattete il male sul nascere con

l' EUSTOMATICON

ELENCO DEL PLEBISCITO DEI MEDICI D'ITALIA CHE LO HANNO ESPERIMENTATO

ATTESTATO N. 21

Genova, 7 gennaio 1928.

Ringrazio la Direzione di codesto Laboratorio per i due saggi di **EUSTOMATICON** che trovo eccellente modificatore delle funzioni gastro-enteriche.

Prof. Dott. L. G. MASSINI
Via Gianbattista Lanata 3
GENOVA.

ATTESTATO N. 22

Milano, 6 febbraio 1928.

Con grande piacere mi pregio significarle l'esito molto **buono ottenuto colla somministrazione dell'EUSTOMATICON** specialmente nelle atonie e nelle dispepsie molto gradito, ben tollerato fa comparire tosto l'appetito favorisce la digestione vince la stitichezza.

Prof. Dott. ERMINIO ALBERTARIO
Docente di medicina interna R. Università di Milano - Dirigente Sezione medicina interna Poliambulanza - Corso Italia 56 - Corso Sempione, 83 - MILANO.

ATTESTATO N. 23

Milano, 16 aprile 1928.

Ho provato su larga scala l'**EUSTOMATICON** nella mia clientela privata prescrivendolo in special modo nelle forme di dispepsia ed atonia gastrica nella neurosi gastrica e nelle forme di ipocloridria e di astenia generalizzata. Il preparato mi è stato di grandi soddisfazioni per i riferimenti favorevoli degli ammalati che l'usarono, presso i quali il preparato stesso risultava gradito e ben tollerato.

Prof. Dott. ERMINIO ALBERTARIO
Docente di Medicina Interna R. Università di Milano - Dirigente Sezione medicina interna Poliambulanza - Corso Italia 56 - Corso Sempione 83 - MILANO.

ATTESTATO N. 24

Milano, 28 marzo 1928.

Da tempo prescrivo l'**EUSTOMATICON** ai dispeptici con ottimi risultati.

Comm. Prof. EGILIO BONI
Medico primario dell'Ospedale Maggiore di Milano
Via Corridoni 42 - MILANO.

ATTESTATO N. 25

Lucca, 6 aprile 1928.

Vi ringraziamo del campione di **EUSTOMATICON** che già conosco, apprezzo e prescrivo.

Prof. Cav. Dott.
ENRICO FORTUNATO DARDI
GRAGNANO (Lucca)

ATTESTATO N. 26.

S. Matteo di Decima, 4 nov. 1927.

Ho esperimentato l'**EUSTOMATICON** in una donna lattante affetta da debolezza funzionale dello stomaco, nella quale altri preparati farmaceutici erano stati senza effetto, ed ho ottenuto il ripristino della funzione gastrica con una sola bottiglia.

Ciò per debito d'informazione. Se mi invierà altro campione estenderò le mie esperienze con molto piacere.

Prof. Comm. Dr. MUZIO PAZZI
S. MATTEO DI DECIMA
(Bologna)

ATTESTATO N. 27.

Chiomonte, 31 luglio 1927.

Ho ricevuto saggi di **EUSTOMATICON** e l'ho esperimentato con grande vantaggio su un uomo di sessantun anni che essendo privo di denti dopo ogni pasto provava sonnolenza, sensazione di peso e tensione epigastrica ed impossibilità di attendere a qualsiasi lavoro, spesso anche aveva improvvisamente una scarica alvina semiliquida. Escluso trattarsi di un tumore venne posta la diagnosi di dispepsia da insufficiente masticazione e si fecero prendere due cucchiai al dì di **EUSTOMATICON** subito dopo mangiato.

Pur mantenendo identico il regime di prima, questo uomo può ora anche subito dopo il pasto attendere ad importanti occupazioni che richiedono sforzo mentale, essendo scomparsi tutti gli altri disturbi ed essendo aumentato di peso per la migliorata nutrizione.

Trovasi in commercio un numero grandissimo di specialità eupeptiche, ma nessuna di queste che mi sono note ha dato risultati così pronti, considerevoli e duraturi come il vostro **EUSTOMATICON**: al quale perciò devesi dare l'assoluta preferenza.

Dottor AUDISIO LUIGI
CHIOMONTE (Torino).

ATTESTATO N. 28.

Bergamo, 25 giugno 1927.

Ho avuto agio di esperimentare l'**EUSTOMATICON** in varii casi e posso attestare che esso è un ottimo tonico gastrico ed attivatore delle digestioni e che a queste sue ottime qualità unisce anche quella di riuscire grato al palato, guadagnando perciò la preferenza degli ammalati sui preparati congeneri.

Dr. FRANCESCO D'ETTORE
BARESI (Bergamo)

ATTESTATO N. 29.

Torino, 28 maggio 1927.

Il mio **EUSTOMATICON** mi risultò sotto ogni rapporto eccellente e da consigliarsi come tonico in tutte le forme di esaurimento organico nonchè dei disturbi della digestione.

Prof. Dr. FERRUA
Via Madonna delle Grazie
AVIGLIANA (Torino)

ATTESTATO N. 30.

Siena, 4 luglio 1927.

Ho esperimentato su persona di mia famiglia il campione di **EUSTOMATICON** da voi gentilmente inviatomi.

Ho ha trovato un grande profitto per quanto la dose fosse così esigua, e mi permetto domandarvi il favore di inviarmi due flaconi contro assegno.

Prof. Dr. LUSINI VALERIO
SIENA

L'« EUSTOMATICON » si trova in tutte le buone farmacie, e contro cartolina vaglia di lire dodici indirizzata al LABORATORIO CHIMICO CROCE BIANCA DI BRESCIA - Non si spedisce in assegno

---

DALMONTE ACME MILANO

l'Eugenina le fà ridere

Provatela

non conosce l'Eugenina

Chi ricorre all' **EUGENINA** non sa che cosa siano **dolori**, nervosismo, prostrazione durante le ricorrenze mensili

Chi non prende l' **EUGENINA** si sottopone volontariamente a quelle sofferenze così sfibranti e caratteristiche che affliggono ogni mese la donna

EUGENINA - MIONE

35 anni di successo
Gran Premio a Mad. Ore Esp.
Roma Torino Parigi. Medaglia
Ore Ministero Pubblica Istruz.

Euchessina

GRADEVOLE - INNOCUA

Purga disinfetta rinfresca

la dolce pastiglia purgativa

la chiave per aprire la porta alla Salute

UROSANTOL

rimedio sovrano nella cura della Blenorragia Uretrite Cistite Catarro vescicale

Flacone originale Lire 18
Cura (flac. quadruplo) „ 54
Per spedizioni postali e ferroviarie aggiungere L. 1.-

Laboratorio Farmaceutico Urosantol
Via S. Francesco da Paola 11, Torino

UROSANTOL DOTT. PAROLA

La **SALITINA - M - A** è un nuovo prodotto nel quale vennero dosati con cura sali minerali preziosi allo scopo di ottenere un' acqua alcalina litiosa da tavola che riunisse tutti i caratteri chimici e terapeutici delle migliori acque minerali naturali. La **SALITINA** bevuta regolarmente durante i pasti, pura o con vino, combatte e cura l' eccesso di acido urico e sue conseguenze quali

REUMATISMI - DIABETE - RENELLA - SCIATTICA - CALCOLI RENALI

È inoltre, per il suo contenuto di "percarbonato„ e paraborato di sodio„ i quali sviluppano ozono e ossigeno libero, una potente sterilizzatrice delle acque sospette che così trattate divengono pure.

Scatole con dosi per 10 litri L. 4,40 - Serie per 20 litri L. 8,50 Stab. Farmac. MARCO, ANTONETTO - C. P. 876 TORINO

ACME

EVITATE LE MALATTIE VENEREE e SIFILITICHE delle terribili conseguenze: Usando il **PREVEN** che è una pomata preventiva, eviterete sicuramente queste malattie. Il Congresso Nazionale d'Igiene ha raccomandato il **PREVEN** perchè il **PREVEN** raggiunge lo scopo ed evita il danno. Tubo da litri 5 nelle Farmacie oppure contro vaglia di lire 10 al LABOR. CHIMICO FB - Via Pomba 18, TORINO

Richiedete ovunque la nuova gallettina

Sabauda

Esclusività

MONDINO

BISCOTTI **MONDINO** TORINO